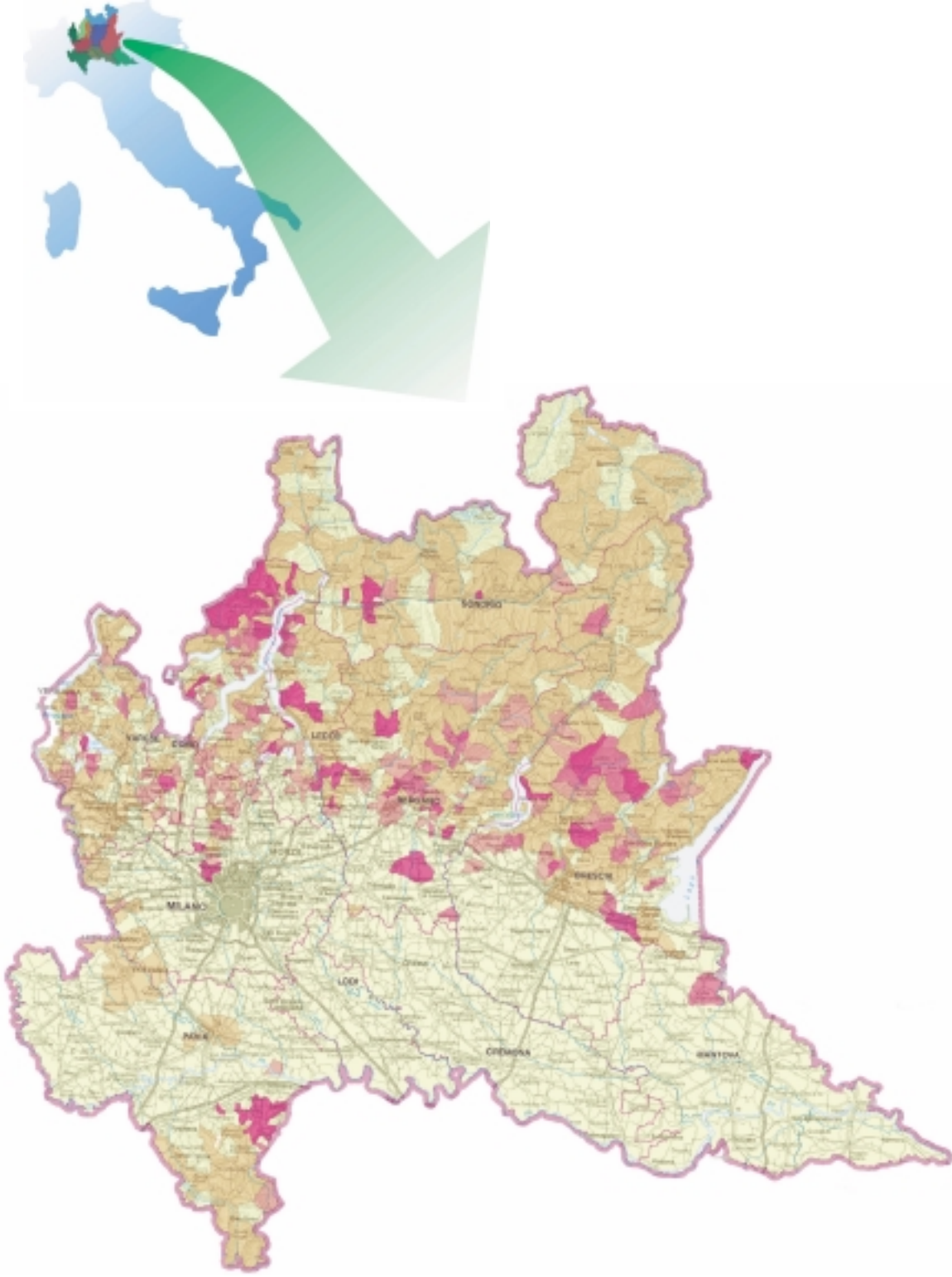


Il Volontariato di Protezione Civile in Lombardia





Dal 1° Programma Regionale di Previsione e Prevenzione - Carta livelli di pericolosità di incendio boschivo su base comunale



INDICE

Prefazione dell'Assessore Milena Bertani	6	
La Protezione Civile e il ruolo del Volontariato	7	
Che cos'è il Volontariato	11	
Come si diventa volontari	12	
Le Associazioni	13	
I Gruppi comunali e intercomunali	14	
La Formazione		
I Corsi	16	
Le Esercitazioni	17	
Riepilogo Esercitazioni regionali	18	
Volontari: si riparte dalla qualità	20	
La parola ai Volontari	20	
Chi sono i Volontari in Lombardia		
Elenco ufficiale delle associazioni	31	
Elenco ufficiale dei gruppi comunali	35	
Istruzioni per l'uso: iscrizioni e moduli	38	
"Il volontariato per la Protezione Civile nella Regione Lombardia: una ricerca empirica e un'analisi dei bisogni formativi" di Marco Lombardi - Università Cattolica di Milano (1998-1999)	55	
Appendice		
Normativa		
statale:		
L. 266/91	Legge-quadro sul Volontariato	70
L. 225/92	Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile	73
DPR. 613/94	Regolamento sul volontariato di Protezione Civile	76
D.Lgs. 460/97	Disciplina tributaria delle ONLUS	79
D.Lgs. 112/98	"Bassanini quater"	83
D.Lgs. 300/99	Riforma del Governo: l'Agenzia di Protezione Civile	84
D.M. 25/05/95	Criteri applicazione tributi alle associazioni di volontariato	86
regionale:		
L.R. 54/90	Legge regionale sulla Protezione Civile	87
L.R. 22/93	Legge regionale sul volontariato	90
L.R. 28/96	Promozione e sviluppo dell'associazionismo	93
D.G.R. 25596/97	Elenco dei Gruppi Comunali	95
D.G.R. 44003/99	Integrazione alla d.g.r. 25596/97	95
D.G.R. 46001/99	Direttiva regionale sui Piani di Emergenza	96



Prefazione

Cinque anni insieme: mi sono serviti per capire a fondo il vostro mondo, le vostre necessità, i vostri problemi. Che si riconducono a una richiesta da tutti fortemente condivisa: il riconoscimento ufficiale e non più solo formale del vostro ruolo. Non solo in casi di emergenza ma anche nella quotidianità. Ecco quindi l'importanza di avere un interlocutore politico come punto di riferimento per migliorare la qualità del sistema, perché possono essere solo politiche le scelte che determinano la modifica di un processo operativo complesso, in cui agiscono molte forze.



E' evidente che il sistema protezione civile, a qualunque livello istituzionale concepito, non può funzionare senza l'apporto fondamentale dei volontari.

La mancanza di un ruolo preciso, non espresso in forma chiara anche nelle recenti riforme legislative, comporterà per il futuro ancora una situazione ibrida che non consentirà di portare questo settore alla massima capacità espressiva come molte premesse avrebbero lasciato intendere.

Le novità introdotte dalla Legge Bassanini non sembrano trovare riscontro nell'Agenzia Nazionale per la Protezione Civile.

Il Decreto Legislativo varato dal Consiglio dei Ministri il 30 luglio scorso riporta il sistema indietro nel tempo: quasi venti anni fa si pensò di istituire un ministero per la Protezione Civile, senza di fatto consentire al Ministro di poter essere incisivo con le sue azioni.

La vera riforma di questo settore, la vera svolta, può funzionare solo rispettando due principi:

- **autonomia organizzativa** alle Regioni che diventano unico centro di comando e quindi operativo, in grado di coordinare tutte le forze - istituzionali e volontarie - che operano sul suo territorio;
- **trasferimento di risorse adeguate** finalizzate alla formazione e al potenziamento di volontari, strutture e mezzi operativi.

In assenza di questi due elementi non si può parlare di novità, e tanto meno di innovazione.

Il direttore tecnico dell'Agenzia Nazionale di Protezione Civile non ha autonoma capacità organizzativa in quanto è sottoposto con gli altri organi dell'agenzia "alla vigilanza del Ministro dell'Interno che esercita poteri di indirizzo sull'attività dell'agenzia" (art. 80 comma 1 D.L. 30.7.1999 n. 300).

Ancora una volta abbiamo perso una buona occasione per migliorare il sistema e per essere protagonisti in un settore che ormai è diventato di primario interesse in molte comunità, poiché sono tanti i Comuni italiani considerati a rischio. L'esperienza acquisita in questi anni, in cui le calamità sono state "evento" quotidiano, non è servita al legislatore per migliorare ciò che di buono ha prodotto il sistema e proporre un vero cambiamento.

Non stupiamoci quindi se, in futuro, gli organi di informazione si interesseranno ancora agli eventi di protezione civile solo per gli aspetti spettacolari o scandalistici: questo tipo di atteggiamento è la conseguenza di un sistema in cui i soggetti coinvolti sono molti e non riconducibili ad un riferimento gerarchico preciso: quindi non si comprende bene chi dovrebbe fare che cosa.

Vorrei dedicare questo volume a tutti i volontari di protezione civile lombardi che da sempre e in silenzio hanno contribuito a fare in modo che la Lombardia potesse assumere in questi anni un ruolo importante nel mondo della protezione civile.

MILENA BERTANI

Assessore ai Lavori Pubblici e alla Protezione Civile Regione Lombardia



La Protezione Civile e il ruolo del volontariato

di Milena Bertani *

Il sistema della Protezione Civile in Lombardia è diventato un modello di riferimento a livello nazionale ed europeo. La sua capacità di essere "rete" costituisce il motivo principale che ci ha condotti a raggiungere livelli di eccellenza, anche in un campo in cui i soggetti coinvolti nel sistema sono tanti.

Le criticità che abbiamo in parte superato derivano dal fatto che esistono Enti e Istituzioni con competenze pressoché analoghe e quindi in "conflitto" tra loro nel momento dell'intervento. Inoltre il mondo del volontariato pubblico e privato non è mai stato organizzato per rispondere a degli obiettivi di efficacia ed efficienza. E soprattutto c'è stata una non adeguata sensibilità da parte di cittadini e amministratori ad affrontare seriamente quella che è l'attività primaria della protezione civile, ossia la previsione e la prevenzione.

La nostra cultura rispetto a questi argomenti è ancora a uno stadio primordiale: è vero che fino a pochi anni fa non si sentiva l'esigenza di essere informati rispetto ai potenziali rischi dei nostri territori, ma i fatti accaduti in questi ultimi cinque anni sia in Italia che nel resto del mondo impongono una diversa modalità di approccio al sistema protezione civile.

I mutamenti climatici degli ultimi anni, unitamente a un'intensa attività antropica e poco rispettosa dell'ambiente, hanno certamente esasperato gli effetti che piogge intense, anche di breve durata, possono avere sul territorio. Al punto tale che ad ogni perturbazione il grado di attenzione verso i punti critici del nostro territorio è estremamente elevato.

Il sistema protezione civile, per funzionare al meglio in caso di calamità, ha bisogno di speditezza di risposte, innanzitutto da parte del Sindaco: è lui la prima autorità di protezione civile, con i suoi cittadini e con la sua struttura di protezione civile composta da funzionari comunali e da volontari locali.

Se la calamità supera i confini comunali, sono altre le forze chiamate in campo: il Prefetto e, nel caso in cui la dimensione dell'evento superi i confini provinciali, lo Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile.

Il compito primario del Sindaco è quello di poter disporre di un piano di emergenza, che non può limitarsi a un semplice elenco di risorse tecnicamente disponibili e di competenze istituzionali messe su carta, ma deve essere in grado di individuare "scenari di rischio".

Cosa sono gli scenari di rischio? Derivano dall'analisi delle criticità presenti sul territorio, le loro conseguenze sulla popolazione, sulle strutture vulnerabili, e così via sino a determinare "cosa succederebbe se...", e quindi descrivono quali strutture operative mobilitare (V.V.F., volontari, strutture di comando e di controllo), quali vie di fuga scegliere, quali strutture di ricovero ed aree sanitarie.

Questa "presa di coscienza", anche rispetto alle conoscenze che ciascun cittadino ha maturato semplicemente assistendo da spettatore agli eventi calamitosi di questi anni, deve vedere in primo piano il Sindaco. Tuttavia, non sono molte le Amministrazioni Comunali che si sono dotate di un piano di emergenza rispondente alle reali esigenze del territorio.

Qualunque piano di emergenza funziona nella misura in cui viene provato con una certa sistema-



ticità, con esercitazioni "a sorpresa", coinvolgendo necessariamente anche la popolazione che deve essere informata ed aggiornata rispetto alle attività di programmazione.

La comunicazione ai media.

È importante che con la stampa si sviluppi un buon rapporto sin dall'inizio dell'emergenza. Occorre evitare di fornire notizie e dati incomprensibili per il tipo di linguaggio tecnico utilizzato o, peggio, non verificati, perché i giornalisti nella loro azione di raccolta dati tenteranno di arrivare con ogni mezzo all'informazione - che per forza di cose sarà "parziale" - e potrebbero in questi casi intralciare le operazioni di soccorso.

È indispensabile poter ricorrere alle potenzialità dei media per lanciare appelli legati all'emergenza. È fondamentale che l'interlocutore con gli organi di informazione sia unico e faccia parte della struttura di protezione civile anche in "tempi di pace" in modo da conoscere l'intero quadro e sia dunque in grado di pianificare le risposte da offrire ai media. Le comunicazioni con i mezzi di informazione saranno discusse e condivise da tutto il team della gestione dell'emergenza.

Molto è stato fatto, molto è ancora da fare.

Mi chiedo e giro l'interrogativo ai nostri volontari: quanti sono stati consultati su un piano di emergenza nel proprio Comune o nella comunità dove abitualmente esercitano la loro opera? Quanti sono i Sindaci che hanno ben chiaro quale è il loro ruolo all'interno del sistema di protezione civile e di conseguenza fanno azione di informazione alla popolazione anche attraverso il vostro prezioso contributo? Quante esercitazioni di protezione civile sono state realizzate in questi anni allo scopo di preparare i cittadini ad affrontare seriamente e serenamente le calamità?

La capacità di intervento del sistema lombardo di protezione civile ha saputo esprimersi al meglio, in tutti questi anni, in occasioni di eventi connessi a fenomeni di dissesto idrogeologico (alluvioni e frane) e nel rischio sismico. Ma quante sono le esercitazioni svolte per prevenire il rischio industriale o chimico?

Poche. Purtroppo ancora poche.

E questo dato lo forniscono i numeri degli atti pervenuti alla Regione Lombardia, piuttosto che le richieste di contributi per l'attività di protezione civile sul territorio.

Vorrei ricordarVi che i Comuni di questa Regione sono 1546 e i volontari di protezione civile sono oltre 15.000.

Ho l'impressione che molti di Voi siano stati in questi anni fortemente impegnati perché avete avuto la fortuna di incontrare quei pochi Sindaci che hanno ritenuto importante sviluppare una cultura in questo settore. Altri invece sono rimasti ad attendere gli appelli nazionali per poter esercitare altrove la propria capacità.

A fronte di queste considerazioni possiamo affermare che - almeno sulla carta - tutto potrebbe funzionare al meglio; in realtà la disorganizzazione regna sovrana su qualunque territorio colpito da calamità nelle ore immediatamente successive all'evento.

Il legislatore ha recentemente varato una riforma "monca".

Il senso di responsabilità di chiunque, in caso di calamità, è talmente forte che è impossibile lasciare al proprio destino coloro che si trovano in disgrazia. Peccato che nessuno abbia acquisi-



to la consapevolezza che qualunque intervento a posteriori, non organizzato e non preparato, abbia un costo per la collettività sempre troppo alto. Un esempio: realizzare un campo per sfollati in luoghi non adeguati e non predisposti limitatamente alle opere di urbanizzazioni principali, non solo costringe a perdere molti giorni importanti per trovare un alloggio provvisorio a queste persone, ma potrebbe indurre a compiere scelte che si rivelano, con il passare del tempo, inefficaci proprio perché operate emotivamente.

Se ciascuno di Voi ripensa alla propria esperienza in queste circostanze è sicuramente in grado di fare almeno qualche constatazione. Cosa occorre fare per produrre un risultato di qualità, nel rispetto della sussidiarietà e contemporaneamente rispondendo a requisiti di efficacia/efficienza?

Innanzitutto occorre avere il coraggio di applicare il vero federalismo in questo settore decentrando competenze all'Ente territoriale dotato di potestà legislativa come sono le Regioni, dotandole della capacità organizzativa e di comando, e quindi riconoscendo come unico punto di riferimento la sala operativa regionale, nella quale confluiscono i dati di tutti coloro che sono impegnati sul territorio. Per fare ciò occorre avere il coraggio di attuare la "regionalizzazione" del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e fare in modo che tutti quanti operano nel settore del volontariato possano collaborare fattivamente a migliorare il sistema.

Così pure tutti i mezzi e le attrezzature dovrebbero confluire nel medesimo centro ed essere a disposizione di tutti. Solo in questo modo si riuscirà a produrre un risultato di qualità perché tutti, uomini e mezzi, potranno essere utilizzati al meglio.

È evidente che in tale sistema occorre immaginare una gerarchia locale alla quale tutti devono attenersi e fare riferimento, per evitare confusione e scarsa incisività di azione.

Pensate quanti minori costi si possono sostenere solo in termini di personale dipendente (ad esempio comunale, comunità montane, provinciale, regionale - Asl, la futura Arpa, - Vigili del Fuoco, Prefetture), senza contare i costi relativi alle precettazioni a favore dei volontari, unificando la sala operativa!

Pensate anche alla qualità del servizio che può essere offerto a una collettività utilizzando un numero più elevato di persone. È questo anche dando ruoli diversi a tutti.

Le risorse.

Un sistema moderno di protezione civile non può essere improntato all'improvvisazione e alla buona volontà di tutti coloro che sono chiamati ad intervenire. Occorre che ciascun soggetto - volontario o dipendente - sia dotato di vestiario adeguato a proteggere, prima di ogni altra, la sua stessa esistenza. I mezzi devono essere il meno possibile obsoleti e soprattutto utili per i tipi di rischio presenti sul territorio. Non è importante avere un po' di tutto, ma avere il meglio di quello che serve. Le attrezzature per poter dialogare in casi di isolamento non sono meno importanti dei mezzi di trasporto.

Un tasto dolente, quello fiscale. Se lo Stato e le sue emanazioni territoriali non riescono a far fronte a questi problemi con le proprie forze al punto da ricorrere ai volontari, perché per acquistare un mezzo, l'abbigliamento, occorre pagare l'I.V.A.?

Perché devono essere pagate imposte e tasse per uso delle radiofrequenze, per il trasporto dei mezzi, per l'uso di telefoni, ecc.?



Perché un datore di lavoro - dopo aver autorizzato il suo dipendente a recarsi in missione - deve aspettare anni prima di vedersi riconosciuto l'ammontare della busta paga che nel frattempo ha già anticipato al suo dipendente?

E per quale motivo una Associazione deve attendere i rimborsi benzina, sempre per i medesimi motivi, con notevole ritardo?

È chiaro che questa situazione non invoglia a collaborare con le Istituzioni perché è evidente che il ruolo che viene riconosciuto al volontariato in genere è quello di essere presente al momento del bisogno e poi si vedrà.

Ecco perché il nostro Governo ha perso una buona occasione quando il 30 luglio scorso ha varato il decreto legislativo che ha istituito l'Agenzia Nazionale di Protezione Civile.

Non avendo tenuto conto di questi problemi, che non sono marginali ma determinanti per la sopravvivenza del volontariato, ha ritenuto che bastava cambiare denominazione al Dipartimento della Protezione Civile per avere un nuovo soggetto.

Con l'istituzione dell'Agenzia sono state disattese anche quelle premesse che erano alla base della "Legge Bassanini" e che dovevano portare alla semplificazione del sistema.

Oggi possiamo solo sperare che il direttore tecnico dell'Agenzia possa essere una persona competente e sensibile a queste tematiche, diversamente sarà solo un burocrate con tutte le conseguenze del caso.

Infine, se lo scopo principale della protezione civile è quello di fare attività di **previsione** e di **prevenzione**, per quale motivo l'attività di indirizzo sarà svolta dal Ministro dell'Interno? E quali saranno i rapporti con l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, avendo al suo interno tutti i servizi finalizzati a fare attività di prevenzione?

È forse lecito immaginare che, non avendo attuato la riorganizzazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, non avendo precisato che il ruolo dei Prefetti dovrà limitarsi al solo coordinamento delle forze dell'ordine, non avendo conglobato quei servizi indispensabili a fare attività di prevenzione nel settore che le è congeniale, la nuova Agenzia nasce con tutti i difetti del sistema che stiamo lasciando senza proporre operativamente nulla di nuovo.

In questi cinque anni ho imparato a convivere con i rischi a cui è esposta questa Regione e ad affrontarli con serietà e serenità poiché sapevo di poter contare sull'apporto determinante, oltre che della mia struttura di protezione civile, anche di tutti i volontari lombardi. Ho ritenuto importante privilegiare investimenti nella formazione della cultura di protezione civile, con un'attenzione particolare per i ragazzi e per i giovani.

Perché gli uomini che costituiranno il futuro della protezione civile domani, sono i nostri bambini, i nostri figli.

A loro chiedo lo sforzo maggiore di comprensione della complessa realtà del sistema che non si limita agli aspetti spettacolari o ai disguidi.

È importante che queste giovani generazioni capiscano che il superamento di tutte queste difficoltà potrà consentire loro di vivere tranquillamente in un Paese dove si è lavorato molto - su diversi fronti - per la mitigazione dei rischi, tenuto conto che è impossibile vivere in un'oasi protetta, indenne da qualunque calamità.

* Assessore ai Lavori Pubblici e Protezione Civile Regione Lombardia



Che cos'è il Volontariato

Una risorsa preziosa per la gestione dell'emergenza: è la prima risposta immediata al quesito di fondo.

Il Volontariato di protezione civile è suddiviso attualmente in Associazioni e Gruppi Comunali o Intercomunali (di Parchi o Comunità Montane).

Le cifre danno il volontariato nel suo complesso in forte crescita dal 1995 a oggi (passando da 3 mila a oltre 15 mila aderenti, e da 45 a circa 300 Organizzazioni), mentre finalmente il decreto legislativo 112 del 1998 (c.d. "Bassanini") assegna, pur con una certa ambiguità, un ruolo anche alla Regione nel coordinamento e nell'organizzazione del volontariato di protezione civile.

Finora infatti il volontariato è stato sempre utilizzato solo dal Prefetto nel momento dell'emergenza inoltrata, dopo il primo intervento dei Vigili del Fuoco (cui compete infatti il "soccorso tecnico urgente"), e raramente il volontariato è stato gestito direttamente dal Sindaco, che teoricamente è la prima autorità locale di protezione civile, e dispone degli strumenti giuridici per l'impiego dei volontari.

Ora una nuova strada si apre al coordinamento regionale, che sta puntando soprattutto sulla formazione, sulle esercitazioni, su "prove tecniche" di impiego operativo, sulla creazione di una "colonna mobile regionale", cioè di una forza di intervento rapido costituita da mezzi regionali e volontari in grado di portare soccorso ovunque sul territorio regionale, ma anche in altre Regioni e addirittura fuori dei confini italiani: esemplare il caso dell'intervento umanitario in Albania, nel mese di Aprile 1999, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile nazionale.

La sfida per il Volontariato lombardo sarà certamente, nel 2000, il Progetto Qualità, avviato nel 1999 con la definizione delle procedure di impiego e di intervento del volontariato nelle situazioni di emergenza. Chi vorrà successivamente andare oltre e cimentarsi avrà a disposizione inoltre gli strumenti per ottenere la vera e propria certificazione di qualità secondo i rigidi parametri delle normative ISO 9000.

Un nuovo modo di concepire il servizio ai cittadini nel contesto della sfida europea.



COME SI DIVENTA VOLONTARI

Se un singolo cittadino vuole dedicarsi al volontariato di protezione civile, deve individuare sul proprio territorio un'Associazione o un Gruppo comunale che svolga tale attività.

Questo perché la tendenza attuale è quella di avvalersi di Organizzazioni specializzate in alcuni settori ma, soprattutto, autosufficienti in termini di operatività.

Tra i settori interessanti per la protezione civile, si segnalano:

- Antincendio
- Unità cinofile
- Assistenziale
- Subacqueo
- Sanitario
- Radiocomunicazioni
- Soccorso alpino
- Logistico

A loro volta le Associazioni ed i Gruppi comunali dovranno essere iscritti al Registro generale del volontariato e all'Elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile, per godere dei benefici economici collegati a tali iscrizioni e per essere ufficialmente riconosciuti.

Gli Enti Istituzionali, ai quali poter richiedere informazioni in materia di volontariato, sono, per diversi ambiti di riferimento, schematicamente riassumibili in:

- Dipartimento della Protezione Civile - Ufficio volontariato - Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA (tel.: centr. 06/6820.1; diretto 06/6820.363)
- Regione Lombardia - Servizio Protezione Civile - Via Fara 26 - 20124 MILANO (tel. centr. 02/6765.1; diretto 02/6765.2824-2485-2826-2432; fax 02/6765.2994; e-mail: volontariato@regione.lombardia.it)
- Prefetture (loro indirizzi)



LE ASSOCIAZIONI

Per la costituzione di un'Associazione di volontariato è necessario preparare:

- l'atto costitutivo;
- lo statuto dell'associazione.

Atto costitutivo e statuto devono essere presentati in copia autentica (notarile) se redatti in forma di atto pubblico; in copia conforme, sottoscritta dal legale rappresentante dell'Organizzazione, se redatti in forma di scrittura privata regolarmente registrata.

Per l'iscrizione dell'Associazione nel Registro Generale Regionale del Volontariato (L.R. 22/93) si deve presentare un'istanza (vedi facsimile) diretta a:

Regione Lombardia
Direzione Generale Interventi Sociali
Servizio Dipendenze, Minori e Volontariato
Ufficio Volontariato e Associazionismo



All'istanza deve essere allegata la seguente documentazione:

- copia autentica (notarile) dello statuto e dell'atto costitutivo, se redatti in forma di atto pubblico;
- copia conforme, sottoscritta in originale dal legale rappresentante dell'organizzazione di volontariato, dell'atto costitutivo, ovvero degli accordi tra gli aderenti e dello statuto, se redatti in forma di scrittura privata regolarmente registrata;
- dichiarazione attestante la prevalenza di prestazioni rese dai volontari rispetto a quelle erogate dai lavoratori dipendenti o professionisti convenzionati;
- relazione sull'attività svolta e su quella programmata;
- ultimo rendiconto economico completo della situazione patrimoniale;
- bilancio di previsione;
- documento attestante la data dell'avvenuta presentazione al Comune dell'istanza ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 3 della L.R. n. 22/93;
- copia conforme dell'autorizzazione sanitaria ai sensi della l.r. n. 5/86 per le Organizzazioni che svolgono attività di trasporto di malati e feriti

Agli aspiranti aderenti si richiedono requisiti di moralità, affidabilità, buona volontà e disponibilità.

Ai volontari, limitatamente al periodo d'impiego autorizzato dalla relativa Prefettura o dal Dipartimento della Protezione Civile, viene garantito il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno, ai sensi e per gli effetti del d.p.r. n. 613 del 21 settembre 1994.

Le leggi vigenti (art. 4 della l. 266/91) impongono, altresì, che le Organizzazioni di volontariato (Associazioni e Gruppi comunali/intercomunali) debbono provvedere alla relativa copertura assicurativa dei propri aderenti.



I GRUPPI COMUNALI E INTERCOMUNALI

I gruppi comunali hanno una figura giuridica diversa dalle associazioni di volontariato, in quanto sono una diretta emanazione dell'Amministrazione comunale (e non Organizzazione di privati cittadini); sono quindi alle "dirette dipendenze" del sindaco in quanto autorità comunale di Protezione Civile (art. 15, terzo comma, l. 225/92). Le Amministrazioni interessate a richiedere l'iscrizione del proprio Gruppo Comunale/Intercomunale di protezione civile alla Regione Lombardia, ai sensi della D.G.R. 25596 del 28/02/1997 e successive modifiche, devono:

- approvare con deliberazione del Consiglio comunale il regolamento del gruppo comunale di volontari di Protezione Civile;
- inoltrare domanda di iscrizione ai sensi della D.G.R. 25596/97 a:
Regione Lombardia
Servizio Protezione Civile
Ufficio Emergenze
Via Fara 26
20124 MILANO.

Ad avvenuta iscrizione presso la Regione Lombardia, l'Amministrazione può inoltrare domanda di iscrizione al Registro nazionale delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, per l'applicazione dei benefici previsti dalla legislazione vigente in materia di volontariato sopra descritti.



La formazione

I CORSI

La **formazione** avviene attraverso **corsi di base e corsi avanzati per responsabili di Organizzazioni di volontariato** di protezione civile. Alcuni di questi corsi si sono svolti in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, Dipartimento di Sociologia, e miravano alla formazione dei responsabili delle associazioni di volontariato iscritte nel Registro Generale Regionale del Volontariato.

Il primo di tali corsi di formazione per responsabili di Associazioni di volontariato di protezione civile si è tenuto nei mesi di ottobre/novembre '98 con lezioni prevalentemente a carattere teorico, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Articolato in cinque giornate per un numero complessivo di 40 ore, il corso ha trattato i seguenti argomenti:

- Il ruolo del volontariato di protezione civile;
- L'esperienza e gli insegnamenti degli interventi reali;
- Gli aspetti normativi;
- L'attività di previsione e prevenzione dell'emergenza;
- L'attivazione e l'organizzazione dei soccorsi;
- Il comportamento umano in situazioni di emergenza.

La seconda edizione si è svolta nel periodo ottobre - novembre 1999, con due differenti sessioni; la prima a Milano e la seconda a Brescia, sempre presso le strutture dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. In queste sessioni il programma è stato leggermente modificato per essere meglio centrato rispetto alle esigenze dei responsabili di Associazioni, approfondendo meglio gli aspetti relativi alla contabilità fiscale, alla gestione delle risorse umane ed alla leadership.

Per il prossimo anno è in programma l'avvio di analoghi corsi per i responsabili dei Gruppi comunali; contemporaneamente verranno ripresi i seminari rivolti ai Sindaci della Regione Lombardia, con formule didattiche ed espositive meglio mirate alle esigenze degli Amministratori locali.

La formazione nel complesso è una materia dinamica che segue l'evolversi delle situazioni e delle contingenze del momento e quindi sono allo studio nuove formule per rispondere alla esigenza di formazione di tutte le componenti del sistema di protezione civile, dai sindaci, ai singoli volontari, agli specialisti del mestiere, ovvero i coordinatori di emergenza. Queste novità, al momento in fase di analisi di fattibilità, verranno presentate nel corso dei primi mesi dell'anno 2000.



LE ESERCITAZIONI

Il logico e indispensabile corollario della formazione e della pianificazione è l'addestramento sul campo, cioè l'esercitazione.

Questa deve mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di previsione dell'evento, ma soprattutto quella di risposta da parte di tutte le strutture interessate.

In realtà è notorio che finora le esercitazioni, soprattutto se coinvolgono il volontariato, non riescono a essere verosimili, cioè, ad esempio, improvvise: questo perché i volontari hanno bisogno di una autorizzazione del Prefetto anche per le esercitazioni, e quindi il datore di lavoro deve conoscere con anticipo quando il volontario si assenterà. È evidente come, con questo meccanismo, non si possa chiedere ai volontari una pronta risposta comparabile con quella dei Vigili del Fuoco professionisti, ma solo una funzione di supporto e ricalzo, a giorni dallo scatenarsi dell'evento.

E difficilmente, del resto, le esercitazioni riescono a coinvolgere la popolazione per le evacuazioni, o tutte le forze dell'Ordine o l'Esercito per una simulazione perfetta.

C'è ancora molto da fare. La Regione Lombardia ha scommesso sulla capacità del volontariato di protezione civile di inserirsi da protagonista nel nuovo "sistema" regionale, da un lato con esercitazioni e interventi operativi reali anche al di fuori del territorio regionale, dall'altro con un "Progetto Qualità" che si concretizzerà con la disponibilità per le Organizzazioni di volontariato degli strumenti necessari per richiedere ed ottenere, con la collaborazione della Regione Lombardia, la certificazione di qualità ISO 9002. Sarebbe questo il primo caso in Italia.

Queste le esercitazioni e gli interventi operativi reali finora effettuati:

1996- In **Valmalenco**, Sondrio, a settembre, il primo banco di prova dei volontari lombardi di protezione civile;

1997 A fine giugno, l'intervento di soccorso in **Valtellina e Valchiavenna** per l'alluvione; poi, a settembre, la seconda esercitazione a livello regionale in **Oltrepò Pavese**;

1998 A maggio, il primo intervento di soccorso della "colonna mobile" regionale di volontari a **Sarno** (NA) per l'emergenza idrogeologica; poi, a fine settembre, la maxi-esercitazione con i volontari a **Malpensa**, o meglio nell'area del Parco del Ticino e attorno al nuovo scalo internazionale di Malpensa 2000, a cavallo tra le province di Milano e Varese;

1999 **Albania**: un intervento umanitario a Kukes, nord-est Albania, nell'ambito della *Missione Arcobaleno* organizzata dallo Stato italiano per i profughi del Kosovo. 150 volontari, guidati in due missioni per complessivi 25 giorni, in cui il Servizio Protezione Civile regionale ha potuto testare la capacità gestionale dei suoi *Disaster manager* e l'efficienza dei mezzi di cui si è dotato, a cominciare dal "Centro logistico mobile" con i suoi telefoni satellitari, in un'area geografica difficile sotto molti profili.

Naviglio Grande: un intervento di quasi mille volontari, fra cui per la prima volta i cittadini, per la pulizia delle aree adiacenti il Naviglio Grande, da Gaggiano a Turbigo (Milano), e alcune simulazioni per mostrare ai cittadini le attività dei volontari di protezione civile.



Riepilogo esercitazioni regionali

	Data	Luogo	N. Organizz. Partecipanti (Associazioni e Gruppi Com.)	N. Vol. Partecipanti
LOMBARDIA 1 VALMALENCO '96	13-14-15/ 9/96	Valmaienco	circa 36	circa 800
VALTELLINA '97 Bassa Bergamasca	11-12-13/ 6/97	Romano di Lombardia (Bg)	circa 13	circa 350
VALTELLINA '97 Valle Camonica	20-21-22/ 6/97	Valle Camonica	circa 29	circa 300
VALTELLINA '97 Vallassina	27-28-29/ 6/97	Vallassina	circa 11	circa 150
VALTELLINA '97 Morbegno	4-5-6/ 07/97	Morbegno e altri Comuni	circa 57	circa 1200
LOMBARDIA 2 OLTREPO '97	19-20-21/ 9/97	Val di Nizza, Varzi, S. Margherita Staffora, Bagnaria, Ponte Nizza (PV)	circa 65	circa 1400
LOMBARDIA 3 MALPENSA '96	25-26-27/ 9/98	zona circostante aeroporto Malpensa	circa 130	circa 3000



Scenari	Altri sogg. Partecipanti
Incendio boschivo, esondazione, incidente aereo, incidente stradale, ricerca dispersi con subacquel, ricerca con unità cinofile macerie e superficie, evacuazioni	Regione(Servizio P.C., Genio Civile, ASL, PMIP, Foreste), Prefettura, VV.F., 118, CRI, Carabinieri, Guardia di Finanza Polizia, C.F.S., FF.AA., Soccorso Alpino, CAI, ANAS, Telecom, Enel, Ersai, Agusta, TIM
Incidente chimico-industriale, incidente trasporti chimici, evento sismico, incendio boschivo, esondazione, ricerca dispersi con subacquel, ricerca con unità cinofile (macerie e superficie), evacuazioni, intervento sanitario con ospedale da campo	Regione (Servizio P.C., ASL, PMIP, Foreste), Nucleo elicotteri carabinieri di Orto al Serio, Prefettura, Polizia, Questura, Carabinieri, E.I., VV.F., Consorzio Parco Naturale del Serio, Provincia, Comune di Romano di Lombardia
n. 10 cantieri di lavoro per pulizia corsi d'acqua	Regione (Servizio P.C., Genio Civile), Enel, Telecom, Prefettura, Carabinieri, VV.F., Polizia, CFS, Provincia, Comuni vari
cantieri di lavoro - subentrata emergenza reale	Regione (Servizio P.C., Genio Civile, Foreste), VV.F., Prefetture e Province CO e LC, CFS, Comuni vari
n. 40 cantieri di lavoro per pulizia torrenti, rogge, ecc.	Regione (Servizio P.C., Geologico, Genio Civile, Foreste, ASL), Carabinieri, Guardia di Finanza, Prefettura, Provincia, C.F.S., VV.F., FF.AA., Polizia, ANAS, Enel, Telecom, TIM, Ersai, C.M. Valtellina di Morbegno, C.M. Valchiavenna, C.M. Tirano,
cantieri + incendio boschivo, esondazione, incidente stradale, ricerca dispersi con subacquel, ricerca con unità cinofile (macerie e superficie), evacuazioni, incidenti trasporti chimici, smottamenti e frane	Regione (Servizio P.C., Genio Civile, OIDS), Soccorso Alpino, C.M. Varzi, Prefettura, Provincia, Guardia di Finanza, CC., Polizia, VV.F.
cantieri di lavoro + incidente chimico-industriale, incidente trasporti chimici, incendio boschivo, incidente aereo, incidente stradale, ricerca dispersi con subacquel, ricerca con unità cinofile (macerie e superficie), evacuazioni	Regione(Servizio P.C.,Foreste,PMIP,A.O. ASL),Comuni MI e vari, AEM,Telecom,Enel, ANPA5, 118 Va e Co,CRI, Nucleo Elcott. Malpensa, Sea,Dir. Aeroportuale Malpensa,Ispett.Reg.le VV.F.,comandi Va e MI,CFS,Prov. MI e Va,Agusta Sistemi,CC,PS,GdF,FF.AA.,ANAS



VOLONTARI: SI RIPARTE DALLA QUALITA'

Quando è stato presentato durante la convention del Volontariato del 9 gennaio 1999, aveva suscitato grande interesse e curiosità. Ora il "Progetto Qualità" sta diventando una realtà che, si spera, concorrerà fattivamente a migliorare le prestazioni delle organizzazioni di volontariato. Il progetto è volto alla definizione ed applicazione del Sistema Qualità nell'ambito del volontariato di protezione civile della Regione Lombardia. Mediante gara di appalto è stato conferito l'incarico alla **ELEA S.p.A.** per elaborare i criteri e predisporre il Manuale Qualità e le procedure in base alle quali, secondo le normative per la Qualità ISO 9002, le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile potranno successivamente richiedere la certificazione di Qualità per i servizi che ritengono di poter prestare in regime di Assicurazione della Qualità.

Più in particolare il Progetto Qualità è volto a definire:

- i livelli minimi di autosufficienza, finanziari e strutturali (dimensione organizzativa), dell'Organizzazione di volontariato;
- le condizioni operative di mezzi, attrezzature e uomini;
- la standardizzazione delle procedure per l'attivazione in emergenza;
- la specificazione dei percorsi e dei livelli di formazione teorico-operativa;
- la codificazione dei livelli ottimali per l'accesso alle attività specialistiche, quali quelle subacquee o per la conduzione cani per la ricerca dispersi.



La parola ai volontari

Le Organizzazioni di volontariato di protezione civile sono, alla data di stampa, circa 280. Avremmo voluto dare spazio a tutte per presentare la loro esperienza, ma la ristrettezza imposta dal volume a stampa non lo consente. Lo scopo di queste interviste è di far conoscere ai lettori digiuni della protezione civile come operano i volontari e pertanto abbiamo scelto "a caso" alcune Organizzazioni, la cui voce è la voce di tutti gli altri colleghi e nella quale speriamo che tutti si riconoscano. Chiediamo scusa pertanto a tutte le altre Organizzazioni non intervistate, ma siamo sicuri che il messaggio portato dagli intervistati è quello che tutti avrebbero voluto portare.

ASSOCIAZIONE L'ARNICA

L'Arnica - Associazione Volontari Protezione Civile- via Doss 1, Berzo Demo (BS).

Le origini: nel 1988, si costituisce la squadra comunale AIB composta da 20 volontari impegnati contro il ripetersi degli incendi boschivi nelle vallate. Nel '91, nasce il Nucleo comunale di Protezione Civile e con il supporto dell'amministrazione locale nel '93 iniziano i lavori di costruzione del Centro Operativo di protezione civile - completo di eliporto- inaugurato il 1° ottobre 1995. L'Arnica, come associazione, dal '94 è iscritta anche al Dipartimento della Protezione Civile.

I settori operativi sono: il soccorso sanitario; l'antincendio boschivo; la prevenzione e gli interventi su eventi idrogeologici; il supporto logistico di base a popolazioni colpite da calamità e la sensibilizzazione a livello scolastico con il progetto "Scuola Sicura" promosso dalla Regione Lombardia. Dal '96 l'associazione è attiva nell'ambito del soccorso sanitario in collaborazione con il Servizio Urgenza Emergenza 118 di Brescia.

Interventi di protezione civile per eventi calamitosi: l'alluvione del Piemonte (zona operativa Alessandria), il terremoto di Umbria e Marche ('97) nello specifico il comune di Valtopina; la frana di Sarno in Campania ('98) e infine Kukes 2, con la Missione Arcobaleno.

DA BERZO DEMO A KUKES

Un ricordo ancora vivo che così viene descritto dai volontari dell'Arnica: " Siamo partiti da Berzo Demo per Kukes il 15 aprile scorso e dopo l'avvenuto congiungimento al casello autostradale di Melegnano con la colonna mobile della Regione Lombardia, siamo arrivati al campo profughi quattro giorni dopo. Al primo impatto, la situazione ci è apparsa in tutta la sua drammaticità: fango ovunque e nei profughi tanto immaginabile sconforto. Dopo aver scaricato in un giorno camion e container di viveri e attrezzature ci è stato affidato l'incarico di gestire la cucina, la mensa dei volontari e la distribuzione del pasto giornaliero ai profughi, in collaborazione con i volontari della Provincia Autonoma di Trento. In breve, abbiamo raggiunto una distribuzione approssimativa di 9000 pasti. La cucina funzionava dalle ore 6 del mattino sino alle 21,30 della sera. Durante la nostra permanenza al campo profughi di Kukes 2 sono nati cinque bimbi con l'assistenza del personale medico al seguito della colonna della Regione Lombardia. Siamo rientrati in Italia il 30 aprile a Brindisi. Al rientro a Milano l'indomani, nel cuore della notte, abbiamo avuto la gradita sorpresa della visita dell'assessore Milena Bertani, venuta ad accoglierci".



L'assessore alla Protezione Civile della Regione Lombardia, Milena Bertani, a colloquio con i volontari al rientro da Kukes.



COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI MORBEGNO - SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Gruppo intercomunale di P.C. della Comunità Montana Valtellina di Morbegno (Sondrio), viale Stelvio 23/A.

Le origini: si costituisce nel 1995 per far fronte alla complessità del territorio che abbraccia un comprensorio di 25 comuni con circa 43.000 abitanti. La superficie territoriale presenta notevoli dislivelli che vanno da quota 250 a 3000 metri, di conseguenza gli interventi rispecchiano la particolarità della conformazione geografica.

I settori operativi sono: il rischio idrogeologico (frequente) nelle vallate laterali, per piogge intense; il rischio esondazione (alto) specie in fondo valle per i numerosi affluenti del fiume Adda; il rischio incendi boschivi (frequente) soprattutto da gennaio a maggio fino a quote elevate (1.800m.); la ricerca persone disperse (frequente), di cui i casi più ricorrenti riguardano escursionisti e cercatori di funghi; il rischio valanghe (elevato), limitato per quanto riguarda gli impianti di risalita, mentre è molto elevato per lo sci-alpinismo.



Modulo antincendio utilizzato a Sarno.

Sintesi degli interventi per calamità:

L'alluvione in Piemonte nel '94/95;

il terremoto in Umbria nel 1997;

l'alluvione in Campania nel 1998.

Esercitazioni regionali:

Oltrepò 1997;

Malpensa 1998.

Inoltre, la disponibilità per l'Albania nei mesi di maggio e giugno scorsi.



Esercitazione, il trasporto di un ferito.



ASSOCIAZIONE PROCIV.ARCI DI GALLARATE

La solidarietà per il Kosovo, ha visto il coinvolgimento della Prociv.Arci di Gallarate.

Infatti, i capannoni dove è ubicato il centro operativo in via E. De Magri 3, sono stati indicati dalla Protezione Civile come centro regionale di raccolta per gli aiuti destinati ai profughi del Kosovo. Di questa esperienza parlano i volontari: "Assieme al nostro responsabile Paolo Cavessago, ci siamo attivati per l'opera di raccolta e soccorso. La merce proveniente da tutta la Lombardia, è stata portata direttamente a Comiso per i profughi ospiti nell'ex base Nato siciliana. L'associazione dei volontari, ha inviato un carico di 195 quintali con un autoarticolato del Dipartimento e, ha portato direttamente in Sicilia, un secondo carico di 55 quintali.

Siamo stati anche a Kukes 2, facenti parte dei 140 volontari lombardi, di cui 30 sanitari, 110 generici, con due contingenti impegnati nella prima emergenza. Tra i nostri compiti al campo vi è stata principalmente la distribuzione dei viveri, per complessivi 7.000 pasti al giorno, l'infermeria, e quant'altro può essere di supporto logistico. Nei due contingenti partiti alla volta di Kukes, si sono rivelati determinanti i mezzi di supporto logistico e civile.

Emergenze a parte, consideriamo la solidarietà un impegno costante anche nella normalità, perciò l'attività del nostro gruppo è quotidiana e investe vari ambiti. Da un punto di vista formativo si segnala il progetto "Scuola Sicura" o la partecipazione al Progetto di Formazione e Lavoro per l'anno in corso, piano formativo (Regione Lombardia); con punti qualificanti volti allo sviluppo delle capacità organizzative dei gruppi, alla qualità, al controllo e ad una maggiore efficienza nella solidarietà. Dove anche la collaborazione con i gruppi limitrofi può concorrere ad accrescere il Sistema di Protezione Civile".



Operazioni di scarico degli aiuti umanitari.



ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DEL PARCO DEL TICINO

Il Corpo Volontari ha sede in via Isonzo 1, a Pontevecchio di Magenta.

Le origini: nasce nel 1979 come gruppo intercomunale, attualmente il Corpo Volontari del Parco del Ticino , conta 265 iscritti tra uomini e donne, specializzati nelle diverse branche della protezione civile.

Oggi, a vent'anni dalla nascita, il Corpo Volontari del Parco del Ticino è uno dei maggiori gruppi intercomunali della Regione Lombardia, organizzati direttamente dal Parco del Ticino e divisi in 11 gruppi operativi sul territorio comprendenti i comuni di: Sesto Calende, Golasecca, Somma Lombardo, Arsago Seprio e Gallarate in provincia di Varese; Turbigo, Cuggiono, Magenta , in provincia di Milano e Vigevano, Zerbolò, in provincia di Pavia oltre alla stessa Pavia.

I settori operativi sono: l'antincendio boschivo, la vigilanza ecologica, la protezione civile.

Il responsabile del Servizio Volontariato e P.C. del Parco è Lorenzo Poma, il direttore del Parco è Dario Furlanetto. Normalmente i volontari del servizio effettuano interventi di spegnimento di incendi boschivi sul territorio del Parco stesso, in caso di necessità anche sul territorio regionale. Di vigilanza ecologica per la tutela ambientale, si occupano le 60 Guardie Ecologiche istituite. Complessivamente vengono effettuati interventi in collaborazione o su disposizione del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco Nazionali e dei Carabinieri; per ricerca persone (con cani da ricerca e sommozzatori) antinquinamento e altro per un totale che va da 30.000 a 40.000 ore di lavoro annuale.

Interventi per calamità ed emergenze: l'alluvione in Valtellina del 1987 (luglio e agosto) con la partecipazione di 20 volontari, impegnati nel recupero di mezzi agricoli, sgombero del fango e disinfestazione delle case. Nel 1991 l'intervento di presidio delle strade per il recupero di una bomba risalente all'ultimo conflitto mondiale, affiorata nell'alveo del Ticino a Turbigo. Nel 1993 per la

"piena storica del Ticino" (la portata arrivò a toccare i 2500 m.c. al secondo), i volontari che già avevano collaborato con i VV.FF. per le piene precedenti, hanno nuovamente svolto attività di presidio stradale per i ponti di: Oleggio, Turbigo, Vigevano. Nel 1994, inter-



venti a seguito del rovesciamento di un Tir sul ponte dell'autostrada Milano-Torino all'altezza di Boffalora; dell'eruzione incontrollata del pozzo AGIP di Trecate e per finire dell'alluvione del 6 novembre in Piemonte. Dove si è recata una colonna di 12 automezzi e 75 volontari.

In anni più recenti, dal '95 al '96 gli interventi più significativi si riferiscono all'alluvione nel Gallaratese e nel Varesotto; al crollo della Casa di Riposo Motta Visconti (ricerca persone sotto le macerie); alla missione a Sarajevo con la Regione Lombardia, organizzata per il trasporto di generi di conforto; il soccorso per il terremoto nelle Marche e in Umbria nel '97; per la frana di fango a Sarno, in Campania, infine la Missione Arcobaleno, 2 turni di 15 giorni ognuno a Kukës in Albania, insieme alla Colonna mobile regionale con 15 persone, 2 automezzi operativi e un rimorchio trasporto merci.

Esercitazioni varie:

dal 1991 ad oggi, significativa è la partecipazione a Lombardia 3- Malpensa '98- Lonate Bozzolo, comprendente 100 uomini, 20 automezzi (collaborazione con la Regione Lombardia nell'organizzazione dell'esercitazione), per un totale di 13 esercitazioni inclusa l'ultima: "Vivi il Naviglio", con 100 volontari e 20 automezzi.

In questi vent'anni, il Corpo Volontari si è costantemente perfezionato, in sintonia con l'accresciuto rapporto di collaborazione con le istituzioni, rafforzatosi in questi ultimi anni molto positivamente. In crescita costante, pure gli automezzi, le attrezzature d'intervento, le attrezzature logistiche.



ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER LA PROTEZIONE CIVILE-A.V.P.C. MELEGNANO

L'associazione A.V.P.C. di Melegnano, ha sede in via Baden Powel 1.

Si è costituita nel 1985. Censita dal Dipartimento nazionale è iscritta nell'apposito Registro Regionale di Volontariato per la protezione civile e nel Registro comunale delle associazioni del comune di appartenenza. I volontari attivi sono soltanto 30, incluso il responsabile prof. Pietro Bonini, mentre il campo di attività è piuttosto vasto e intenso a dispetto dell'esiguità del gruppo.

Il settore operativo è compreso nell'area socio sanitaria. Che a sua volta comprende: il soccorso e soccorso tecnico per il rischio idrogeologico; per l'evacuazione nei crolli. In zona operativa,

l'associazione è in grado di offrire una completa autonomia logistica. Nel campo della prevenzione e sul tema della sicurezza si colloca inoltre, l'adesione al Progetto "Scuola Sicura" e più in generale, la prevenzione antincendio attraverso manifestazioni estemporanee. Tra le attività didattiche e addestrative finalizzate alla formazione del volontariato di protezione civile., congruo spazio viene dato alla organizzazione e partecipazione dei corsi di formazione in diversi



comuni. Relatori e istruttori hanno recentemente partecipato al 1° corso sovracomunale di Formazione per Volontari di protezione Civile dei comuni del C.O.M. 20 (ottobre '99-febbraio 2000) patrocinato dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione Lombardia. L'associazione ha un Servizio di reperibilità h24 sul territorio comunale di Melegnano.

Partecipazione a interventi emergenziali locali e nazionali:

l'alluvione in Piemonte nel '94;

il crollo di una abitazione in viale Monza a Milano nel '95;

il maltempo in Valtellina nel '97;

il terremoto in Umbria e Marche nel '97;

la raccolta di generi di soccorso per il Kosovo nel '99;

l'evacuazione in zona Barona a Milano, per il brillamento di un ordigno bellico nel '99.



CORPO VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE DI MILANO-UNITA' CINOFILA

L'Unità Cinofila del Corpo Volontari di P.C. di Milano, con sede in via Pusiano 22, ha dato un importante contributo di solidarietà in occasione del terremoto, che in agosto ha colpito la Turchia. Nota è la vicenda di Roberto Monzio, che con il suo Paco, un labrador retriever addestrato per la ricerca di persone sepolte è riuscito a salvarne alcune.

Da questo importante episodio, il responsabile delle Unità cinofile Enrico Silingardi, trae spunto per la sua testimonianza, di seguito riportata.

"Alla base del rapporto cane e conduttore c'è un grande addestramento, i volontari dedicano a ciò tre fine settimana al mese, in caso di calamità questo affiatamento è fondamentale. Durante la missione di soccorso in Turchia, è emerso, che la catena dei soccorsi organizzata in Lombardia può vantarsi di una risposta immediata rispetto alle esigenze nazionali e, in questo caso specifico, internazionali. In altre recenti missioni (Umbria, Sarno, Albania), i tempi per organizzare al meglio la presenza dei volontari della nostra regione, sul campo, erano stati ben diversi. In questo caso invece, la partenza è stata organizzata in poche ore. Infatti, alle ore 8 del mattino, appena 4 ore dopo il sisma che aveva colpito nel sonno la Turchia, il Corpo Volontari Protezione Civile di Milano aveva già messo a disposizione per l'immediata partenza per Pisa tre unità cinofile. I funzionari della Regione si sono immediatamente messi in contatto con Roma, per mettere a disposizione del ministero degli Esteri, quegli specialisti e quelle strutture che avrebbero potuto dare un supporto logistico ai soccorritori. Inizialmente, dovevano essere tre le unità cinofile di Milano accompagnate da due fuoristrada della Regione. Poi, nel corso della giornata, emergeva la necessità di una rappresentanza distributiva per regioni dei vari soccorritori, quindi, si optava per l'invio di una sola unità cinofila di Milano. Il punto di partenza veniva fissato per la sera stessa a Pisa. Durante i 9 giorni della missione, la Regione ha ricevuto un rapporto quotidiano sulle operazioni (compresi il sabato e la domenica) e l'assessore Milena Bertani, si è più volte personalmente interessata del lavoro svolto dai nostri volontari.

Il bilancio delle operazioni è il seguente: sono state ritrovate sei persone ancora vive, cui si aggiunge il recupero di 24 persone disperse, il che è da considerarsi molto positivo. Il presidente Roberto Formigoni, ha espresso il ringraziamento della Regione, a quei volontari che con tanta abnegazione erano intervenuti in soccorso di una popolazione martoriata. Da un punto di vista tecnico abbiamo avuto la consapevolezza che le unità cinofile della Lombardia siano le più preparate in Italia, in forza del loro impegno continuativo in addestramento e in operazione.

E da ultimo, una considerazione sui volontari, i quali pur nella loro carica di generosità, avvertono il giusto riconoscimento per l'impegno altruistico di soccorso come uno sprone, volto a superare i momenti di stanchezza e sconforto nelle situazioni più difficili.



Ricerca dispersi ad Adapazari -Turchia, Il conduttore Roberto Monzio e l'inseparabile labrador retriever Paco.



A.N.A.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTIERI D'ITALIA -SAN BASSANO

L'associazione A.N.A.I. di San Bassano (Cremona), come gruppo di protezione civile, opera a partire dall'alluvione in Piemonte, a livello locale, nazionale, internazionale e di cui l'allestimento dell'ospedale di Sarajevo è esempio. Attualmente, l'associazione è impegnata nella raccolta di indumenti di concerto con il Comando Brigata Multinazionale Nord, sotto la responsabilità del tenente colonnello Luigi Imposini, affinché il percorso dei Tir affidati, carichi di materiale di prima necessità sia sempre protetto. Coordinati dal responsabile Alberichi, i volontari hanno trasportato due Tir di aiuti per la Missione Arcobaleno in Albania. Di prassi, gli autieri seguono percorsi garantiti e, in questa occasione particolare, hanno avuto anche la collaborazione del gruppo di P.C. regionale "Giacche Verdi".

Gli aiuti raccolti a favore delle popolazioni bisognose e direttamente consegnati, si riferivano a materiale per sale operatorie, servizi igienici, alimentari e indumenti. Il solo noleggio del mezzo di trasporto solitamente ammonta a cinque milioni a viaggio, a volte, con un viaggio di "recupero" i volontari riescono a contenere questo onere.

Interventi operativi: 11 missioni in Romania e Bosnia. L'organizzazione e il trasporto di 30 bambini bosniaci accolti e ospitati da altrettante famiglie di San Bassano; l'aiuto alla comunità italiana a Pola, durante i vari periodi di conflitto nei Balcani. .



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
Nucleo di Protezione Civile- Volontariato- Mantova

L'Anc, Associazione nazionale Carabinieri (in congedo) ha sede a Mantova, in viale Montello 44. Le origini: il Nucleo di volontariato di P.C. è stato ufficialmente inserito nel Registro Regionale del Volontariato, nel 1996, ma in realtà la sua attività è pregressa, mentre dal '98 il Nucleo di P.C. è inserito negli elenchi del Dipartimento Nazionale. Il coordinatore provinciale è Gaetano D'Ettore. Il Nucleo, nei mesi estivi attua un servizio di vigilanza e intervento per contrastare il fenomeno dell'abbandono degli animali.

Settori operativi: vigilanza a tutela dell'ambiente e delle opere d'arte portata avanti da un gruppo operativo di 25 volontari; interventi nelle aree del disagio sociale.

Secondo l'associazione è migliorato il rapporto con gli Enti preposti: Regione, Provincia, attraverso una maggiore attenzione sulle problematiche poste dal volontariato di protezione civile.

Interventi recenti: l'aiuto in Valtopina (Pg), a favore delle popolazioni terremotate; il servizio ambientale a Goito (Mn), organizzazione O.P. per il raduno interregionale Bersaglieri d'Italia; l'esercitazione di Protezione Civile a Chiari (Brescia); l'esercitazione di P.C. a Sampei (Mn), l'intervento a Sarno; la raccolta di aiuti umanitari per il Kosovo.

Le ore impiegate per i servizi volti a favore della comunità in supporto alle autorità e Enti dello Stato, sono state calcolate in 2.510, i km. percorsi con gli automezzi di proprietà dell'associazione, sono stati 8.193. Dal gennaio '99 è in funzione un campo di addestramento cinofilo-sportivo e di protezione civile in località San Benedetto Po (Mn), il centro è patrocinato dall'Ente tutela lupo italiano. A questa esperienza di settore, nelle intenzioni dei volontari dell'associazione, dovrebbero fare seguito ulteriori specializzazioni.



FEDERAZIONE ITALIANA RICETRASMISSIONI- F.I.R.-C.B. - S.E.R.

La Federazione Italiana Ricetrasmissioni Citizen's Band, o F.I.R.-C.B. a Milano, é in via Lanzone da Corte 7.

Le origini: nasce nel 1971 ed è costituita da un notevole numero di appassionati di radiotrasmissioni di debole potenza, i quali, nel '73 dopo anni di lotte, ottenevano il riconoscimento e la legalizzazione di poter trasmettere sulla banda del cittadino , frequenza di 27 MHz.

I soci di questa federazione , oltre a condividere la comune passione delle radiotrasmissioni, svolgono attività di coordinamento e promozione verso coloro si avvicinano allo studio e all'uso di ricetrasmissioni con apparati di debole potenza. Questo non esclude l'uso di altri apparati radio-amatoriali, in quanto, tra i soci vi sono radioamatori patentati e muniti di licenza.

Attualmente F.I.R.-C.B. consta di 310 associazioni presenti su tutto il territorio nazionale.

Settore operativo: la F.I.R.-C.B. è accreditata dal Ministero dell'Interno come Unità Ausiliaria di Protezione Civile fin dal 1985 per servizi di emergenza radio; con la propria struttura denominata Servizio Emergenza Radio (SER) a cui aderisce una parte dei soci. Questo servizio nasce dalla volontà di partecipazione dei soci nei confronti della comunità.

La Direzione Generale della Protezione Civile, ha accreditato presso tutte le Prefetture, la disponibilità della F.I.R.-C.B.-S.E.R. a dare a livello provinciale, regionale o nazionale, l'apporto dei propri servizi di comunicazione in occasione di pubbliche calamità, così come la presidenza della federazione, accredita presso il Dipartimento di Protezione Civile gli operatori S.E.R..

il Servizio Emergenza Radio è nato nel 1973 ed è stato sempre presente alle attività di soccorso in tutte le calamità naturali a livello locale e nazionale.

Interventi per eventi calamitosi: il terremoto del Friuli 1976 e dell' Irpinia 1980; la frana in Valtellina 1987; le alluvioni in Piemonte e Lombardia 1994, la frana in Garfagnana 1997; il terremoto in Umbria 1997; la frana di Sarno 1998.



Sul territorio nazionale l'associazione conta circa 8500 soci, di cui 6000 operatori S.E.R. di pronto impiego, presenti in diciannove regioni e in ottantasette province. Durante l'emergenza provocata dal sisma nel Centro Italia, l'associazione ha operato con circa 350 volontari corrispondenti a circa 3600 giornate. Per la Missione Arcobaleno, su richiesta del Dipartimento di Protezione Civile, quattro operatori radio del S.E.R. hanno operato nel centro di trasmissioni radio, della Sala Operativa di Tirana.



Chi sono i volontari in Lombardia

L'ELENCO UFFICIALE DELLE ASSOCIAZIONI*

gruppo	associazione	comune	cap	indirizzo	tel sede	fax sede	specializzazioni prevalenti
B5	ASS. RADIOAMATORI VALLE SERIANA	FIRANO AL SERICO*	24020	VIA SORA, 19	034625520	034621397	RADIO TRASMISSIONI
B5	CORPO VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVO	SULBIO*	24040	VIA V. EMANUELE, 2	035494600	035694078	ANTINCENDIO -SAUOTAMENTO ACO
B5	GRUPPO ANTINCENDIO LOMBARDA	CAPRINO BERGAMASCO*	24030	VIA S. ANTONIO, 10	03566140788	035678783	ANTINCENDIO
B5	GRUPPO VOLONTARIO PER LA PROTEZIONE CIVILE	CLUSONE*	24023	VIA MAI, 6	0346522254	034624905	ANTINCENDIO-LOGISTICA
B5	N.O.R.S. - NUCLEO OPERATIVO RADIO STEZZANO	STEZZANO*	24040	VIA CARPIARA BERICA	03394473152	0354540163	RADIO-SCORSO
B5	NUCLEO SOMMOZZATORI VOL. PROT. CIV.	TRIVIGLIO*	24047	VIA A. CRIPPA, 34	03633024118	0363302352	SOMMOZZATORI
B5	PROTEZIONE CIVILE SOMMOZZATORI -RPS-B5	BERGAMO*	24100	VIA BIANCONI, 2	035032514	0354423254	SOMMOZZATORI
B5	PROTEZIONE VOLONTARIA CIVILE	ALZANO LOMBARDO*	24022	VIA 4 NOVEMBRE, 9	039515155	039515155	CINOFILI
B5	VOL. PROT. CIV. DI TRIVIGLIO E GERA D'ADDA	TRIVIGLIO*	24047	VIA CRIPPA, 34	0363419272	0363419272	RISC. CHIMICO E RADIOATTIVO
B5	VOLONTARI PROT. CIV. - PARCO DEL BREMBIO	ORIO SOPRA*	24040	VIA MONTE ROSA, 7	035020176	035040078	SOMMOZZATORI LOGISTICO
B5	ARGO GRUPPO CINOFILO	CLUSONE*	24023	VIA MARCONI, 35	0302322788	0302369405	CINOFILI
B5	C.O.P.C.R.-CENTRO OPERATIVO PROTEZIONE CIVILE	RONCADELLE*	24126	VIA C. DALLA CHIESA, 12	03350320814	0303770401	GENERICO
B5	CENTRO OPERATIVO SOCCORSO PUBBLICO	CASTREZZATO*	24030	VIA XXV APRILE, 13	0357040485	0307146093	SOCCORSO SANITARIO
B5	COOPERAZIONE BRESCIANA PER LA PROT. CIV.	BRESCIA*	25121	VIA F. LUCCHI, 27	0303994796	0303994796	AZIEN. OPERATIVE (ISOLE FORMAZIONI
B5	CORPO VOLONTARI AGRIFORESTALE	VILLA CARCINA*	25069	VIA F. GIUSEPPI, 95	0320992727	0320992727	ANTINCENDIO
B5	GRUPPO DIFESA AMBIENTE NATURALE	LOBENE*	25440	VIA PRILENZANI	0364033020	0364033043	ANTINCENDIO
B5	GRUPPO SOCCORSO SERBINO	PIGGIONE*	25055	Q. RE G. B. BETTONI, 16	0384098749	0384098749	ANTINCENDIO CINOFILI SOMMOZZA
B5	GRUPPO SOMMOZZATORI DEL BENAGO	DESSENANO DEL GARDA*	25015	VIA BERNASCONI, 27	03384376627	0329143700	SOMMOZZATORI
B5	GRUPPO VAL CAROBBIO	BRESCIA*	25135	VIA INDIPENDENZA, 60	0303781060	0303781060	ANTINCENDIO
B5	GRUPPO VOL. DI P.C. BASSA BRESCIANA CENTRALE	VIROLANOVIA*	25028	P.ZA DELLA LIBERTA', 1	0303083556	0303650331	GENERICO
B5	GRUPPO VOLONTARI ANTINCENDIO E PROTEZIONE CIVILE	SERLE*	25080	VIA XXV APRILE, 15	03487116519	0306910821	ANTINCENDIO
B5	GRUPPO VOLONTARI BRESCIA SOLIDALE "ONLUS"	BRESCIA*	25100	VIA A. MORO, 5	0365520562	0302209408	GENERICO
B5	GRUPPO VOLONTARI DEL GARDA	SALÒ*	25087	VIA BEZZECA, 8	0364031266	0365520564	ANTINCENDIO -SANITARIO-GENERICO
B5	GRUPPO VOLONTARI DI P.C.	MALEGNÒ*	25053	VIA CRAVA, 38	0364031266	0364031266	ANTINCENDIO
B5	GRUPPO VOLONTARI DI PROT. CIV.	ESINE*	25040	VIA ORIGNA, 34	03640363351	0364036335	ANTINCENDIO-CINOFILOLOGISTICO
B5	GRUPPO VOLONTARI DI PROT. CIV. FRANCIACORTA	RODENNO SAIANO*	25050	VIA BRESCIA, 48A	03036819221	0303681922	GENERICO
B5	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	CETO*	25040	PIAZZA MORO, 8	0364034018	0364034018	GENERICO
B5	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	ISORELLA*	25010	PIAZZA ROMA	03036952860	03036952860	GENERICO
B5	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	OME*	25050	VIA VALLE 7	03036952720	03036952720	GENERICO
B5	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE E ANTIMC. BOSCHIV	BRESCIA*	25074	VIA CLUSONE, 1	0365821527	0365821569	ANTINCENDIO
B5	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE E ANTIMC. BOSCHIV	BRESCIA*	25100	VIA PRIMO, 115	0302419464	0302732592	LOGISTICO
B5	IL GABIANO	BORGIO S. GIACOMO*	25022	VIA TRENTO, 13	03480330372	03594487601	LOGISTICO
B5	L'ARINCA - ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	BERZO DEMO*	25045	VIA DODES, 1	0364032856	0364032856	ANTINCENDIO
B5	NUCLEO PROTEZIONE CIVILE ASS. NAZ. CARABINIERI	BIAGNOLO MELLA*	25021	VIA 26 APRILE, 48	03036821568	03036821377	LOGISTICO
B5	P.C. DI COMPRESORIO S. FELICE DEL BENAGO	SAN FELICE DEL BENAGO*	25010	LOC. SANI' IGARO ZONA ARTIGI	0303541154	0303541154	ANTINCENDIO
B5	P.V.C. GHEDI	GHEDI*	25016	VIA LEOPARDI, 18F	0303602426	0352050684	CINOFILI
B5	PRODIGEIL	BRESCIA*	25124	VIA FONTANA, 29	0303653844	03032599408	LOGISTICO
B5	PROTEZIONE CIVILE	BORGIO S. GIACOMO*	25022	VIA DEL SOCCORSO, 13	03036821568	03036821377	COMUNICAZIONI CB - LOGISTICO
B5	S.E.V.A.C.-SQUADRA ECOLOGICA VOL. ANTINCENDIO	CONCESIO*	25082	VIA E. CATTINA, 12	0302752958	0302752958	ANTINCENDIO
B5	VALLE CAMONICA ALTO SERBINO	PIGGIONE*	25055	VIA ANTICA VALCRIVANA,	03640980350	03640980728	ANTINCENDIO-CINOFILISOMMOZZAT
B5	VOL. PER LA PROT. CIV. E INTERVENTO SANITARIO	SALE MARASINO*	25027	VIA ROMA, 45	03036024141	0303602170	SOCCORSO SANITARIO
B5	VOLONTARI ANTINCENDIO CANO	PONTEMICO*	25028	P.ZZA COMUNE, 1	0303608730	03036030584	GENERICO
CO	AEROCCLUS DI COMO	CANO*	25070	LOC. CENTRO SPORTIVO VIA RA	03036030581	03036030581	ANTINCENDIO
CO	FEDERAZIONE ITALIANA ATTIVITA' SUBACQUEE	COMO*	22100	V.LE MASIA, 44	031574495	031570333	RICERCA SOCCORSO AVVIAMENTI
CR	GRUPPO VOLONTARI PROT. CIV. G. BERNASCONI	BRUNATE*	22034	VIA ALLA CHIESA, 2	03102070117	03102310575	SOMMOZZATORI
CR	ASS. NE VOLONTARI CB DI PROTEZIONE CIVILE	CREMONA*	26100	VIA CARDINAL MASSAMA, 2/C	0372439179	0310231357	ANTINCENDIO
CR	GRUPPO A.N.I. ASS. NAZ. AUTIERI ITALIANI	B. BASSANO*	26100	VICOLO G. PASTORE, 4/A	0374037393	0374373363	RADIO TRASMISSIONI
CR	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE PAOLUS	SERRE DE' CAPRIOLI*	26040	LARGO DEL DOSSO, 1	0372451588	0372451588	GENERICO
CR	IL NIBBIO	SPINALESCIO*	26020	VIA ROMA, 72	0373482382	0373482382	SOMMOZZATORI
CR	SOCALITAS EQUITES CRUCIFERI	SPINO D'ADDA*	26018	SANTUARIO DELLA MADONNA	0373660225	0373660225	GENERICO
LC	AMS DI PUMPER DI MERSA	MIRATE*	22055	VIA DON CAZZANIGA, 17	038599031	038599031	GENERICO

* aggiornato al 31.10.99



prov	associazione	comune	cap	indirizzo	tel sede	tax sede	specializzazione prevalenti
LC	CORPO VOLONTARI PROT. CIV. DELLA BRIANZA	CASATELNOVO*	22064	VIA TORRIGGIA, 15	0391204378	0391204378	ANTINCENDIO
LC	SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO LOMBARDO	LECCO*	22063	VIA BUZZI, 36	03324508118	0441250209	SOCCORSO ALPINO
LC	SOCCORSO DEGLI ALPINI TEN. GIULIO MOLteni	MANDELLO DEL LARIO*	22064	VIA DEGLI ALPINI, 3	0341735668	0441770300	SOCCORSO SANITARIO
LC	SQUADRA CINOFILA DI SOCCORSO	ABBADIA LARIANA*	23021	VIA DE' ROBBIANICI, 11	0341773293	0341773293	CINOFIL
LO	VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	IMBERSAOO*	23068	VIA CASTELBARCO, 34	03949620041	03949620041	GENERICO
LO	F.I.R. CB SERVIZIO EMERGENZA RADIO	LODI*	25000	VIA FANFULLA, 16	03387181731	0332526810	RADIO TRASMISSIONI
MI	A.N.A. NAZIONALE	MILANO*	20121	VIA MARGARA, 9	02923410205	02923410205	LOGISTICO ANTINCENDIO CINOFIL
MI	ASS.NE DEL VOL. DI SOLIDARIETA' PER LA PROTEZIONE CIVILE	CAVENAGO BRIANZA*	20040	PIZZA DELLA LIBERTA', 18	02923304443	02923304443	GENERICO
MI	ASS.NE VOL. PROT. CIVILE DI CARNATE	CARNATE*	20040	P.LE SANPI, 3	02945076077	02945076077	GENERICO
MI	ASSOCIAZIONE VOL. PROT. CIV. ING. AROSIO	LESSONA*	20032	VIA PASHELLO, 40	02942457136	02942457136	LOGISTICO - ELISUPERFICHE
MI	ASSOCIAZIONE VOL. PROT. CIV. MONZA SOCCORSO	MONZA*	20103	VIA CORTI, 68	02922004347	02922004347	SOCCORSO ANTINCENDIO
MI	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	ABBATEGRASSO*	20081	V.LE SERAFINO DELL'UOMO,44	02194608143	02194608143	LOGISTICO
MI	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	BIASSONO*	20046	V.LE REGINA MARGHERITA, 7	0298303059	0298303059	GENERICO
MI	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	RISPARGO*	20046	PIAZZA MARCONI, 3	02986292021	02986292021	GENERICO
MI	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	MELEGNANO*	20017	VIA SADEN POWEL, 1	0219631384	0219631384	LOGISTICO
MI	C.O.R. - CLUB ONDA RADIO	RHO*	20017	VIA STATUTO, 9	0219309934	0219309934	RADIO TRASMISSIONI
MI	CORPO VOLONTARI DI PROT. CIV. DI MILANO	MILANO	20105	VIA PUGIANO, 22	0272580112	0272580112	CINOFIL
MI	CORPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	PESCHERA BORROMEO*	20068	VIA XXV APRILE	02155383025	02155383025	GENERICO
MI	F.I.R. C.B. REGIONALE	MILANO*	20123	VIA LANZONE DA CORTE, 7	02172020337	02172020337	RADIO TRASMISSIONI
MI	F.I.R. CB - NAZIONALE	MILANO*	20123	VIA LANZONE DA CORTE, 7	02172020337	02172020337	RICETRA SMSSIONI
MI	G.O.R. - VOL. PROT. CIV. ECOLOGICA ED AMBIENTE	MADERNO DUGNANO*	20037	VIA 2 GIUGNO, 2	0219105941	0219105941	RADIO TRASMISSIONI
MI	GRUPPO ALPINI DI ARCONATE E LUMINOTRI	ARCONATE*	20035	VIA MOTONA, 26	03314901112	03314901112	GENERICO
MI	GRUPPO PROTEZIONE CIVILE VOLONTARI	VERANO BRIANZA*	20055	VIA N. SALIRO, 34	03621903880	03621903880	GENERICO
MI	GRUPPO VOL. P. C. - N.O.E.V. NUCLEO OP. ECOLOGICO VOL.	MILANO*	20103	VIA MARFI, 26	02474282286	02474282286	GENERICO
MI	GRUPPO VOLONTARI DI ASSISTENZA E PROT.CIV.	BUSCATE*	20019	P.ZZA S. MAURO, 1	0331600888	0331600888	GENERICO
MI	GRUPPO VOLONTARI DI P.C.	DAIRAGO*	20025	VIA PORTA, 7 C/O COMUNE	0331539935	0331539935	GENERICO
MI	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	CHILUANO*	20092	VIA PIAVE, P.C/O COMUNE	02190119446	02190119446	GENERICO
MI	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	BAREGGIO*	20010	VIA 4 NOVEMBRE, 6	03391204426	03391204426	GENERICO
MI	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	CARATE BRIANZA*	20048	VIA MASCHERSA, 11	03621902382	03621902382	GENERICO
MI	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	SEGRATE*	20025	VIA CIRCONVALLAZIONE, 24	03314311517	03314311517	LOGISTICO
MI	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	RHO*	20017	VIA LEOPARDI, 3	0217261098	0217261098	SOCCORSOZATORI
MI	GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	NEUVIANO*	20014	VIA INDIPENDENZA, 31	0331534440	0331534440	RADIO TRASMISSIONI - CINOFILI
MI	SERVIZIO EMERGENZA LOMBARDA	LEGNANO *	20025	LARGO MEDAGLIE D'ORO, 1	03315933996	03315933996	RADIO TRASMISSIONI
MI	SOCCORRITORI CINOFILI VOLONTARI	CORNAREDO*	20010	V.LE DELLA REPUBBLICA, 111	02192092247	02192092247	CINOFILI
MI	SQUADRA EMERGENZA OPERATIVA P.A.	GARBAGNATE*	20024	V.LE FORLANINI, 101	0219662321	0219662321	ANTINCENDIO CINOFIL SANITARIO
MI	UNITA' OPERATIVA DI BRUGHIERO E BRIANZA	MONZA*	20052	VIA BUONALBERGO, 110	03920207137	03920207137	GENERICO
MI	VOLONTARI PROT. CIV.	S. ZENONE AL LAMBRO	20070	PIAZZA MORO	02196870024	02196870024	GENERICO
MI	VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CESANO MADERNO	CESANO MADERNO*	20031	VIA RICCIONE, 68	03621553066	03621553066	LOGISTICO (itogeologico)
MI	V.V.F. MAGENTA	MAGENTA*	20013	VIA ZARA, 37	02197298222	02197298222	GENERICO
MN	DELTA - GRUPPO INTERCOMUNALE DI PROT. CIV.	BORGORANCO PO*	46020	VIA RONCADA, 41	038641900	038641900	ANTILLUVIONE
MN	NUCLEO PROT. CIV. - DELLA ASS. NAZIONALE CARABINIERI*	MAINTOVA*	46100	VIALE MONTELO, 44	03322237295	03175440786	VIGILANZA - ANTINCENDIO - CINOFIL
PN	PAIUS	SUSTINENTE*	46030	VIA XXSETTEMBRE, 108	038643191	0386431719	IDROGEOLOGICA
PV	A.V.C.S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI CINOFILI SOCCORSO	S. MARTINO SICCOMARNO*	27028	VIA TRIBESTE, 24	03387214759	0332498426	CINOFILI
PV	ASSOCIAZIONE DIFESA NATURA E AMBIENTE	PANA'*	27100	V.LE LUNGO TOLINO SFORZA	033271464	033271464	SOMMOZZATORI
PV	ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI NIVIONE	VARZI*	27057	VIA LOC FLAUNI	038352785	0383545251	ANTINCENDIO
PV	BLUE LIFE VIGEVANO SUB	VIGEVANO*	27025	VIA ROMA, 72	0381778426	03810500219	SOMMOZZATORI
PV	CLUB FUORISTRADA 4M	S. MARTINO SICCOMARNO*	27028	VIA LORIGA, 4	0382558586	02133910354	AUTISTI DI VEICOLI FUORI STRADA
PV	CORPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	GRUPELLO CAIROLI*	27027	P.ZA ZANOTTI, 20	0382815038	0382815038	GENERICO
PV	GRUPPO DI INTERVENTO PAVESE	GARLASCO*	27026	BORGIO S. SIRO, 2	03828150776	03828150776	ANTINCENDIO LOGISTICO
PV	GRUPPO RANGERS VOLONTARI	PONTE NIZZA*	27050	VIA MULINO DEL CORTE, 18	0383548013	0383548013	GENERICO
PV	GRUPPO SOCCORRITORI CINOFILI CANI UTILITA' DI VOLONTARI	VALLE SALIMBERE*	27010	VIA VALLE, 4	0382485276	0382485276	CINOFILI



prov	associazione	comune	cap	indirizzo	tel sede	fax sede	specializzazione prevalente
PV	GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	CASTEGGIO*	27045	VA CASTELLO, 24	0383005465	02/76002671	GENERICO
PV	GRUPPO VOLONTARI PROT. CIV. CERTOSA DI PAVIA	CERTOSA DI PAVIA*	27012	VA DANTE, 2	0382933723	0382933128	LOGISTICO ANTINCENDIO
PV	LIBERA ASS. ITALIANA CB CHARLE QUEBEC - O.R.S.I.	PAVIA*	27100	VA L. PORTA, 9	0382033061	0382033061	RADIO TRASMISSIONI
PV	OVER- ORGANIZZAZIONE VOL. EMERGENZA RADIO	PAVIA*	27100	VA TAEGIO, 9	0382471844	0382471844	RADIO TRASMISSIONI
PV	PROT. CIV. VALTIDONE E VALLE STAFFORA	ZAVATTARELLO*	27059	P.ZZA FONTANA, 5	0383589028	0383589028	PREVISIONE E PREVENZIONE TUTEL
SO	GRUPPO PROT. CIV. CIRCOLO CB "LA BAITA"	VILLA DI TRANO*	23030	VA GAMBONELLI, 1	0342795260	0342795260	RADIO TRASMISSIONI
SO	GRUPPO VOL. PER LA PROT. CIV. E L'ANTINCENDIO BOSCHIVO	SONDRIO*	23100	VA D. GIANOLI, 2	03420212504	03420212504	ANTINCENDIO
SO	PROT. VOL. CIV. - LUNITA' CINCIFILE DA SOCCORSO	CHIAVENNA*	23022	VA DRELLI, 7	0343036656	0343036656	CINCIFILI
VA	ASS. GENERI LOMBARDA VOL. PROT. CIV.	CARDANO AL CAMPO*	21010	VA DE AMICIS, 7	0331731229	0331731229	GENERICO
VA	ASS. NE PRICIV-ARCI COM.TO DI BASE DI PINO LAGO MAGGIORE	SAMBRATE*	21017	VA CINQUE GICINATE, 14	0331720100	0331235820	LOGISTICO
VA	GRUPPO EMERGENZA TERRITORIALE	CAVARIA*	21010	VA SPONDA DEL LAGO	0348443187	0332099383	ANTINCENDIO
VA	NUCLEO MOBILE PRONTO INTERVENTO	VARES*	21044	VA XI FEBBRAIO	03310218210	03310217110	ALLUVIONI - ANTINCENDIO
VA	NUCLEO PROT. CIV. - CARRABIERI IN CONGEDO	CASSANO MAGNAGO*	21100	VA BELFORTE, 165	0332032489	0332032486	GENERICO
VA	PRICIV-ARCI ASS. NAZ. DEI VOL. PER LA PROT. CIV.	GALLARATE*	21012	VA BRUNELLESCHI, 21	0347891071	0331078638	VIGILANZA
VA	SCUADRA VOLONTARI ANTINCENDIO E PROT. CIV.	LUNO*	21013	VA DE MADRE, 3	0331077011	0331077717	LOGISTICA INCENDIZIONE ED ESOND
			21016	VA GOLDONI	0332943511	0332943507	ANTINCENDIO - CINCIFILI





L'ELENCO UFFICIALE DEI GRUPPI COMUNALI*

Prov	Comune	Tipo	CAP	Indirizzo	TEL SEDE	FAX SEDE	SPECIALIZZAZIONE
BG	BERGAMO	GC	24100	PZZA MATTEOTTI, 3	035/3999594	035/217560	GENERICO
BG	BONATE SOPRA	GC	24040	VIA S.FRANCESCO D'ASSISI	035/991041	035/994374	GENERICO
BG	SEDRINA	GC	24010	VIA LEGA LOMBARDA, 1	0345/57011	0345/57037	ANTINCENDIO
BS	CERVENO	GC	25040	VIA PRUDENZINI, 2	0364/434012	0364/434644	ANTINCENDIO
BS	CEVO	GC	25040	VIA MARCONI, 38	0364/634104	0364/634357	ANTINCENDIO
BS	CIVIDATE CAMUNO	GC	25040	PZZA FIAMME VERDI, 12	0364/344712	0364/341254	ANTINCENDIO GENERICO
BS	COMUN. MONTANA VALLE CAMONICA - BRENO	IC	25043	PZZA TASSARA, 3	0364/324011	0364/22629	ANTINCENDIO LOGISTICO
BS	DARFO BOARIO TERME	GC	25047	PZZA LORENZINI, 22	0364/541100	0364/541199	GENERICO
BS	GANICO	GC	25040	PIAZZA ALPINI,13	0364/531570	0364/535261	ANTINCENDIO
BS	NIARDO	GC	25050	P.LE DONATORI SANGUE,1	0364/330123	0364/330254	ANTINCENDIO
BS	PIANOGNO	GC	25050	VIA NAZIONALE, 49	0364/360553	0364/360570	ANTINCENDIO
BS	TREMOSINE	GC	25010	VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 1	0365/953000	0365/953117	ANTINCENDIO
CO	ALBIOLO	GC	22070	V. SAN FRANCESCO, 2	031/806428	031/807840	GENERICO
CO	AROSIO	GC	22060	V.LE GRANDI INVALIDI 6	031/76041	031/763686	ANTINCENDIO
CO	ASSO	GC	22033	VIA G.MATTEOTTI, 66	031/673920	031/673942	ANTINCENDIO
CO	BINAGO	GC	22070	PZZA VITTORIO VENETO, 5	031/940142	031/942327	GENERICO
CO	BIZZARONE	GC	22020	VIA G. MATTEOTTI,1	031/948857	031/949286	
CO	C.M. ALTO LARIO OCCIDENTALE- GRAVEDONA	IC	22015	VIA REGINA LEVANTE	0344/85218	0344/85237	ANTINCENDIO GENERICO
CO	CAGNO	GC	22070	PZZA ITALIA,1	031/806050	031/807288	ANTINCENDIO GENERICO
CO	CANTU'	GC	22063	VIA CESARE CANTU' 9	031/720397	031/714590	GENERICO
CO	CARUGO	GC	22060	VIA CALVI	031/762670	031/763667	ANTINCENDIO
CO	CASSINA RIZZARDI	GC	22070	VIA V. EMANUELE,17	031/927143	031/927169	
CO	CAVALLASCA	GC	22020	VIA IMBONATI, 1	031/535020	031/535020	ANTINCENDIO
CO	FALOPPIO	GC	22020	VIA MANZONI,1	031/986100	031/991028	GENERICO RICERCA PERSONE
CO	LURATE CACCVIO	GC	22075	VIA XX SETTEMBRE, 16	031/49431	031/390761	GENERICO
CO	MARIANO COMENSE	GC	22066	VIA CASCINA MORDINA, 2	031/748087	031/749287	ANTINCENDIO GENERICO
CO	MONGUZZO	GC	22040	VIA SANTUARIO, 11	031/650211	031/617312	GENERICO
CO	PARE'	GC	22020	PIAZZA DELLA CHIESA, 1	031/550003	031/440579	ANTINCENDIO
CO	RODERO	GC	22070	VIA TALO BUZZI,3	031/806344	031/807010	GENERICO
CO	RONAGO	GC	22027	VIA MILANO, 9	031/980448	031/980321	ANTINCENDIO
CO	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	GC	22020	PZZA XXVII MAGGIO, 1	031/210174	031/211756	ANTINCENDIO GENERICO
CO	SOLBIATE COMASCO	GC	22070	PZZA IV NOVEMBRE, 5	031/940249	031/940077	ANTINCENDIO
CO	UGGiate TREVANO	GC	22029	VIA ALLA CHIESA, 13	031/948704	031/948741	GENERICO ANTINCENDIO CINOF.
CO	VALMOREA	GC	22070	VIA ROMA, 5	031/806155	031/806324	GENERICO
LC	ABBADIA LARIANA	GC	23821	VIA PER MAGGIANA,18	0341/731241	0341/700388	GENERICO
LC	COLICO	GC	23823	VIA MUNICIPIO, 35	0341/934702	0341/934716	ANTINCENDIO SOMMOZZATORI
LC	COLLE BRIANZA	GC	22883	PZZA ROMA, 1	039/9260014	039/9260584	ANTINCENDIO
LC	GALBIATE	GC	22043	VIA I° MAGGIO, 1	0341/540171	0341/240731	GENERICO ANTINCENDIO
LC	LECCO	GC	22063	PZZA BIONE, 3	0341/286585	0341/287035	GENERICO
LC	MERATE	GC	23807	VIA GARIBOLDI, 17	039/59151	039/9900883	GENERICO SANITARIO ACQUA
LC	TORRE DE' BUSI	GC	24030	VIA VITTORIO VENETO, 15	035/785004	035/785327	GENERICO
LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	GC	20075	VIA LODI, 4	0371/69267	0371/483075	GENERICO
LO	LODI	GC	20075	VIA BESANA, 6	0371/432549	0371/420814	GENERICO
LO	MARUDO	GC	26865	PZZA VITTORIO EMANUELE II	0371/460189	0371/754351	GENERICO
LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	GC	26866	VIA MARCONI, 9	0371/210391	0371/90291	GENERICO
MI	ARCORE	GC	20043	VIA EMILIA, 3	0371/40461	0371/470076	GENERICO
MI	CARPINANO	GC	20080	XXIV MAGGIO 37	039/60171	039/6017346	GENERICO
MI	CARUGATE	GC	20061	VIA SAN MARTINO, 10	02/9815776	02/9815773	GENERICO
MI	CASSINA DE' PECCHI	GC	20060	VIA SAN FRANCESCO	02/925112	02/9253207	SANITARIO E GENERICO
MI		GC	20060	PZZA DE GASPERI, 1	02/954401	02/95343248	GENERICO

* aggiornato al 31.10.99



Prov	Comune	Tipo	CAP	Indirizzo	TEL SEDE	FAX SEDE	SPECIALIZZAZIONE
MI	CASSINETTA DI LUGAGNANO	GC	20081	PIAZZA NEGRÌ, 3	02/9420024	02/9420213	GENERICO
MI	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	GC	20063	VIA TIZZONI, 2	02/9278277	02/9278235	
MI	DESIO	GC	20033	VIA G. B. VICO, 11	0362/300991	0362/300991	GENERICO
MI	GESSATE	GC	20060	P.ZZA MUNICIPIO, 1	02/95781134	02/95382853	GENERICO
MI	INZAGO	GC	20065	P.ZZA BRAMBILLA, 6	02/9543981	02/95310447	GENERICO SANITARIO
MI	LENTATE SUL SEVESO	GC	20030	VIA MATTEOTTI 8	0362/5151	0362/557420	ANTINCENDIO
MI	MAGENTÀ PARCO DEL TICINO	IC	20013	VIA ISONZO, 1	02/972101	02/97950607	TUTELA AMBIENTALE ANTINCENDIO
MI	MAGNAGO	GC	20020	P.ZZA ITALIA, 1	0331/657465	0331/306205	GENERICO
MI	MARCALLO CON CASONE	GC	20010	VIA ROMA, 19	02/97961217	02/97961214	GENERICO
MI	MEDA	GC	20036	P.ZZA MUNICIPIO, 4	0362/3961	0362/75252	ANTINCENDIO GENERICO
MI	ORNAGO	GC	20060	P.ZZA MARTIRI 1	039/6010559	039/6011094	GENERICO
MI	OSSONA	GC	20010	P.ZZA LITTA MODIGNANI	02/9010003	02/90296934	GENERICO
MI	PAULLO	GC	20067	VIA MAZZINI	02/9063661	02/90633292	GENERICO
MI	RODANO	GC	20090	VIA ROMA, 10	02/95320203	02/95320485	GENERICO CHIMICO
MI	RONCO BRIANTINO	GC	20050	VIA IV NOVEMBRE, 30	039/6079023	039/6079304	GENERICO
MI	SAN GIULIANO MILANESE	GC	20098	VIA DE NICOLA, 2	02/98491525	02/98491525	GENERICO
MI	SEDRANO	GC	20018	VIA FAGNANI, 35	02/903981	02/90111099	GENERICO
MI	SETTIMO MILANESE	GC	20019	VIA SOLFERINO, 8	02/33509215	02/48920152	LOGISTICO GENERICO
MI	TURBIGO	GC	20029	VIA DON MINZONI 4	0331/871730	0331/871729	ANTINCENDIO AMBIENTALE
MI	USMATE VELATE	GC	20040	CORSO ITALIA, 22	039/674463	039/6076780	GENERICO
MI	VANZAGO	GC	20010	VIA UMBERTO I, 16	02/93962222	02/9341885	GENERICO
MI	VIMERCATE	GC	20059	VIA MAZZINI, 39	039/6854655	039/6854655	GENERICO
MN	GUIDIZOLO	GC	46040	VIA V. VENETO, 59	0376/819201	0376/819114	GENERICO
MN	MARMIROLO	GC	46045	P.ZZA ROMA, 2	0376/294180	0376/294045	GENERICO
PV	BASTIDA PANCARANA	GC	27050	PIAZZA DEL MUNICIPIO, 1	0383/850002	0383/895700	
PV	BRESSANA BOTTARONE	GC	27042	P.ZZA MARCONI, 18	0383/886611	0383/886182	GENERICO RADIOCOMUNICAZIONI
PV	CAMPOSINOSO	GC	27040	VIA FIAMBERTA, 14	0385/277951	0385/27762	GENERICO
PV	CANDIA LOMELLINA	GC	27031	P.ZZA S. CARLO, 13	0384/74003	0384/74881	GENERICO
PV	CAVA MANARA	GC	27051	VIA LUCIANO MANARA, 7	0382/454396	0382/554110	GENERICO
PV	CHIGNOLO PO	GC	27013	VIA MARCONI, 8	0382/76001	0382/766366	SANITARIO GENERICO
PV	COSTA DE' NOBILI	GC	27010	VIA CASTELLO, 16	0382/70732	0382/720022	GENERICO
PV	DORNO	GC	27020	P.ZZA G. BONACOSSA, 3	0382/84003	0382/84085	GENERICO
PV	FERRERA ERBOGNONE	GC	27032	P.ZZA BARTELLINI, 18	0382/998012	0382/998942	GENERICO
PV	FORTUNAGO	GC	27040	P.ZZA MORO, 1	0383/875213	0383/875692	GENERICO
PV	INVERNO E MONTELEONE	GC	27010	PLE UMBERTO I, 7	0382/73023	0382/73326	GENERICO
PV	LINAROLO	GC	27010	P.ZZA DANTE, 4	0382/569110	0382/569106	GENERICO ALLUVIONI
PV	MEZZANINO	GC	27040	P.ZZA GRIGNANI, 2	0385/71013	0385/71525	GENERICO
PV	PALESTRO	GC	27030	P.ZZA MARCONI, 1	0384/65041	0384/65559	LOGISTICO GENERICO SOMMOZ.
PV	PAVA	GC	27100	VIA SCOPOLI, 1	0382/3991	0382/532001	GENERICO
PV	PIEVE ALBIGNOLA	GC	27030	VIA ROMA, 1	0382/999037	0382/532001	GENERICO
PV	PINAROLO PO	GC	27040	P.ZA M. DELLA LIBERAZIONE, 2	0383/878127	0383/878624	GENERICO
PV	PONTE NIZZA	GC	27050	VIA ROMA, 29	0383/59131	0383/549018	GENERICO
PV	PORTALBERA	GC	27040	VIA MAZZINI, 1	0385/266258	0385/266090	GENERICO
PV	ROBBIO	GC	27038	P.ZZA LIBERTÀ, 2	0384/675220	0384/670678	GENERICO
PV	SANTA CRISTINA E BISSONE	GC	27010	VIA ROMA, 4	0382/70121	0382/71351	GENERICO
PV	TORRE DI SOLA	GC	27020	P.ZZA LIBERTÀ, 15	0382/407378	0382/407544	GENERICO
PV	TRAVACO' SICCOMARIO	GC	27020	VIA MARCONI, 37	0382/482003	0382/482303	GENERICO
PV	TRIVOLZIO	GC	27020	VIA MARCONI, 2	0382/928041	0382/930485	GENERICO
PV	VALEGGIO	GC	27020	VIA V. VENETO, 12	0384/49052	0384/49052	PROTEZIONE CIVILE
PV	VILLA BISCOSSI	GC	27035	VIA ROMA, 3	0384/820584	0384/805708	GENERICO



Prov	Comune	Tipo	CAP	Indirizzo	TEL SEDE	FAX SEDE	SPECIALIZZAZIONE
SO	ANDALO VALTELLINO	GC	23014	VIA SUPERIORE, 21	0342/685183	0342/685522	ANTINCENDIO
SO	BEMA	GC	23010	VIA ROMA, 32	0342-618000	0342-618000	ANTINCENDIO
SO	BERENNO DI VALTELLINA	GC	23010	VIA ROMA, 3	0342/492108	0342/590359	ANTINCENDIO
SO	BORMIO	GC	23032	VIA BUON CONSIGLIO, 25	0342/904141	0342/904645	GENERICO
SO	COMUN. MONTANA MORBEGNO	IC	23017	VIA STELVIO, 17/A	0342/613124	0342/614260	GENERICO ANTINCENDIO
SO	GROSOTTO	GC	23034	VIA ROMA, 2	0342/887636	0342/887385	ANTINCENDIO GENERICO
SO	ROGOLO	GC	23010	VIA PIAZZA, 5	0342/683523	0342/683512	ANTINCENDIO
SO	SERNIO	GC	23030	VIA ROMA, 11	0342/701772	0342/701772	ANTINCENDIO
SO	SONDALO	GC	23035	VIA VANONI, 32	0342/809011	0342/809010	GENERICO
VA	BARDELLO	GC	21020	VIA MATTEOTTI, 2	0332/743152	0332/730753	GENERICO
VA	BUGUGGIATE	GC	21020	PIAZZA ALDO MORO	0332/459166	0332/459356	GENERICO
VA	COMUN.MONTANA VALGANNA E VALMARCHIROLO	IC	21031	VIA C. TREMOLADA, 2	0332/590224	0332/590239	ANTINCENDIO
VA	CARAVATE	GC	21032	VIA XX SETTEMBRE, 20	0332/601261	0332/604698	GENERICO
VA	CARDANO AL CAMPO	GC	21010	VIA DE AMIGIS, 2	0331/731229	0331/730329	GENERICO
VA	CASCIAGO	GC	21020	VIA S. AGOSTINO, 13	0332/227052	0332/227650	GENERICO ANTINCENDIO
VA	CASTELVECCANA	GC	21010	VIA MONTE GRAPPA, 16	0332/520626	0332/520464	GENERICO
VA	CASTIGLIONE OLONA	GC	21043	VIA A. MANZONI, 4	0331/859483	0331/859483	GENERICO
VA	CASTRONNO	GC	21040	PIAZZA DEL MUNICIPIO 1	0332/896220	0332/893244	GENERICO
VA	CITTIGLIO	GC	21033	VIA PROVINCIALE, 46	0332/601467	0332/601141	ANTINCENDIO
VA	COCQUIO TREVISAGO	GC	21034	VIA ROMA, 54	0332/975151	0332/975071	ANTINCENDIO
VA	CREMENAGA	GC	21030	VIA C. BATTISTI, 1	0332/579060	0332/579170	GENERICO ANTINCENDIO
VA	CUGLIATE FIASCO	GC	21030	PZZA ANDREANI, 1	0332/999711	0332/999740	GENERICO
VA	CUNARDO	GC	21035	VIA LEONARDO DA VINCI, 4	0332/999211	0332/715626	ANTINCENDIO GENERICO
VA	CUVEGLIO	GC	21030	PZZA MARCONI, 1	0332/650107	0332/650850	
VA	FAGNANO OLONA	GC	21054	PZZA CAVOUR	0331/616544	0331/616551	GENERICO
VA	FERNO	GC	21010	VIA MORO, 3	0331/726175	0331/726110	GENERICO
VA	GEMONIO	GC	21036	VIA ROCCO CELLINA, 20	0332/601501	0332/604012	ANTINCENDIO GENERICO
VA	GOLASECCA	GC	21010	PZZA LIBERTÀ, 3	0331/959484	0331/959208	GENERICO
VA	GORLA MAGGIORE	GC	21050	VIA CANDIANI, 5	0331/619897	0331/619897	ANTINCENDIO GENERICO
VA	GRANTOLA	GC	21016	VIA SOLFERINO, 9	0332/575134	0332/576076	ANTINCENDIO
VA	INDUNO OLONA	GC	21056	VIA PORRO, 35	0332/273111	0332/202319	GENERICO ANTINCENDIO
VA	LAVENA PONTE TRESA	GC	21037	V.LE LIBERTÀ, 28	0332/523394	0332/551754	GENERICO ANTINCENDIO SOMMOZ.
VA	LAVENO MOMBELLO	GC	21014	PIAZZA ITALIA, 2	0332/626866	0332/666128	ANTINCENDIO GENERICO
VA	LONATE POZZOLO	GC	21015	VIA CAVOUR, 20	0331/668060	0331/301296	ANTINCENDIO
VA	MACCAGNO	GC	21010	VIA MAZZINI, 6	0332/562012	0332/562542	ANTINCENDIO RICERCA PERSONE
VA	MASCIAGO PRIMO	GC	21030	VIA MAURILIO GIANOLI	0332/724597	0332/724871	GRUPPO COMUNALE DI PROT. CIV.
VA	MONVALLE	GC	21020	VIA MENDOZZA LEONELLI, 3	0332/799507	0332/799208	GENERICO
VA	MORNAGO	GC	21020	VIA CAVOUR, 23	0331/906254	0331/903125	GENERICO
VA	OLGIATE OLONA	GC	21057	VIA LUIGIA GREPPI, 4	0331/608711	0331/641433	AMBIENTALE ANTINCENDIO GEN.
VA	PORTO CERESIO	GC	21050	VIA GUIDO BUTTI, 40	0332/917150	0332/920000	GENERICO
VA	SESTO CALENDE	GC	21018	PZZA CESARE DA SESTO, 1	0331/922454	0331/922486	ANTINCENDIO SOMMOZZATORI
VA	SOLBIATE ARNO	GC	21048	LARGO REPUBBLICA, 1	0331/993043	0331/985380	GENERICO
VA	SUMIRAGO	GC	21040	VIA SAN LORENZO, 21	0331/909103	0331/909520	ANTINCENDIO
VA	VALGANNA	GC	21039	PZZA GRANDI, 1	0332/719755	0332/719680	ANTINCENDIO
VA	VARANO BORGHI	GC	21020	VIA SAN FRANCESCO, 1	0332/960119	0332/961749	GENERICO
VA	VARESE	GC	21100	VIA SACCO, 5	0332/329372	0332/280274	GENERICO
VA	VEDANO OLONA	GC	21049	PZZA SAN ROCCO, 9	0332/400251	0332/402268	
VA	VENEGONO INFERIORE	GC	21040	VIA MAUCERI, 5	0331/856490	0331/865490	ANTINCENDIO GENERICO
VA	VENEGONO SUPERIORE	GC	21040	PZZA MAUCERI	0331/866111	0331/827314	ANTINCENDIO
VA	VIGGIU'	GC	21059	VIA ROMA, 10	0332/486106	0332/488861	ANTINCENDIO GENERICO



Istruzioni per l'uso: iscrizioni e moduli

NORME GENERALI

Per ottenere l'iscrizione nel Registro Generale Regionale del Volontariato, è necessario che l'Organizzazione richiedente sia in possesso di alcuni requisiti che la norma in materia di volontariato impone siano espressamente previsti negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o, meglio, nello statuto. Tali requisiti sono elencati all'art. 3, comma 3 della L. 11 agosto 1991, n. 266 e della L. R. 24 luglio 1993, n. 22.

Le Organizzazioni di volontariato possono assumere la forma giuridica che ritengono più adeguata al perseguimento dei propri fini, salvo il limite di compatibilità con lo scopo solidaristico, oltre che di quanto disposto nel codice civile.

È inoltre necessario corredare l'istanza con una idonea documentazione debitamente sottoscritta dal presidente o legale rappresentante dell'Organizzazione, chiamato a rimettere alla Regione un parere circa l'operatività della stessa nel territorio.

Ove lo si ritenga può essere demandato alla stesura di un regolamento la specificazione dei principi ispiratori dell'Organizzazione, in particolare per quelle che hanno una numerosa articolazione sul territorio; ciò consente di realizzare un duplice scopo: disciplinare meglio l'attività interna rendendola più flessibile (anche con continui adeguamenti regolamentari rispetto ai repentini cambiamenti sociali) e assicurare snellezza ad un atto così importante per la vita associativa, quale in effetti è lo statuto.

L'esperienza suggerisce di richiamare l'attenzione anche sul rispetto degli appositi articoli del codice civile, per quanto riguarda il quorum per le convocazioni dell'assemblea e le sue deliberazioni, per lo scioglimento e la relativa devoluzione del patrimonio. Per il buon andamento è anche opportuno indicare il numero dei componenti il Consiglio direttivo, fissandolo tra un minimo ed un massimo; è possibile prevedere la cooptazione, meglio se limitata, alla quale deve comunque fare seguito l'approvazione da parte dell'assemblea degli aderenti. Appare anche opportuno che un socio sia portatore solo di una delega, almeno per le organizzazioni semplici. Gli obblighi e i diritti degli aderenti, i criteri di ammissione ed esclusione degli stessi nonché l'adesione ai principi di democraticità ed elettività della struttura sono elementi essenziali nell'assetto organizzativo la cui presenza è garanzia per tutti.

Una sottolineatura particolare merita l'obbligo di formazione del resoconto economico annuale dal quale devono risultare i beni, i contributi (è necessario prevedere il componente o l'organo che lo redige) nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti. È chiaro che nel suddetto rendiconto - oltre ai necessari elementi di chiarezza, completezza e trasparenza - le entrate e le spese di esercizio devono risultare aderenti alla relazione dettagliata sull'attività svolta e su quella in programma; rendiconto economico e relazione, opportunamente sottoscritti dal legale rappresentante dell'Organizzazione, vanno allegati alla domanda d'iscrizione. Va inoltre segnalato che la gratuità di tutte le cariche associative, la gratuità delle prestazioni for-



nite dagli aderenti e l'assenza dei fini di lucro sono tre requisiti distinti e, in quanto tali, vanno espressamente previsti e citati.

Nell'atto costitutivo non è necessario indicare l'indirizzo dell'Organizzazione, ma è sufficiente specificare il Comune dove essa ha sede; per le Organizzazioni complesse (a diffusione regionale e/o nazionale) si suggerisce la distinzione mediante l'assegnazione di un nome specifico per ogni singola Sezione. Ciò risulta funzionale ad evitare la modifica dell'atto e l'emissione di un nuovo decreto regionale per la relativa presa d'atto; in ogni caso il cambio sede (come pure la variazione della denominazione) va comunicato con la massima sollecitudine all'Ufficio Volontariato e Associazionismo per l'aggiornamento dell'Anagrafe elettronica ed il corretto inoltro della corrispondenza.

Un altro aspetto rilevante, spesso disatteso o riportato in maniera imperfetta, riguarda la devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento dell'Organizzazione; l'art. 5, comma 4, della L. 266/91 dispone - nella fattispecie - che i beni che residuano siano devoluti ad altre Organizzazioni di volontariato operanti in identico o analogo settore.

Infine, va tenuto presente che atto costitutivo e statuto devono essere presentati in copia autentica (notarile se redatti in forma di atto pubblico; in copia conforme, sottoscritta dal legale rappresentante dell'Organizzazione, se redatti in forma di scrittura privata regolarmente registrata). Ai soli fini della memorizzazione elettronica dei dati anagrafici e caratteristici delle singole Organizzazioni viene richiesta la compilazione di una scheda aggiuntiva allegata alla domanda di iscrizione.



SUGGERIMENTI PER LA REDAZIONE DELLO STATUTO DI ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

Art. 1 - Costituzione

- 1) È costituita l'Organizzazione di volontariato denominata....., che in seguito sarà chiamata **Organizzazione**.
Ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 10 e seguenti del D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, l'Organizzazione è costituita in conformità al dettato della Legge 266/91, la quale le attribuisce la qualificazione di "**Organizzazione di volontariato**", e le consente di essere considerata **ONLUS** (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale). La qualificazione di "Organizzazione di Volontariato" con i dati riguardanti la registrazione regionale costituiscono peculiare segno distintivo ed a tale scopo devono essere inseriti in ogni comunicazione e manifestazione esterna della medesima.
- 2) I contenuti e la struttura dell'Organizzazione sono ispirati a principi di **solidarietà, trasparenza e democrazia** che consentono l'effettiva partecipazione della compagine associativa alla vita dell'Organizzazione stessa.
- 3) La durata dell'Organizzazione è illimitata.
- 4) L'Organizzazione ha sede in (indirizzo completo e località), codice fiscale n.°
- 5) Il Consiglio Direttivo, con una sua deliberazione, può trasferire la sede nell'ambito della stessa città, nonché istituire sedi e sessioni staccate anche in altre località della Regione Lombardia.

Art. 2 - Scopi

- 1) L'Organizzazione, senza fini di lucro e con l'azione diretta, personale e gratuita dei propri aderenti, opera nel settore (specificare secondo l'art.10 del D.L. 4 dicembre 1997, n.460, uno o più dei seguenti settori):
 - assistenza sociale e socio-sanitaria;
 - assistenza sanitaria;
 - beneficenza;
 - istruzione;
 - formazione;
 - sport dilettantistico;
 - tutela e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storici ivi comprese le biblioteche;
 - tutela e valorizzazione del territorio, della natura e dell'ambiente, con particolare riferimento alle ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE;
 - promozione della cultura e dell'arte;
 - tutela dei diritti civili;
 - ricerca scientifica;
- per il perseguimento, in via esclusiva, di scopi di solidarietà sociale che si concretizzano nelle finalità indicate nel successivo articolo 3.



Art. 3 - Finalità

- 1) L'Organizzazione, in conformità all'atto di costituzione e agli scopi che si propone, intende perseguire le seguenti finalità:.....(indicare le finalità)
- 2) Al fine di svolgere le proprie attività, l'Organizzazione si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni volontarie, dirette e gratuite dei propri aderenti.
- 3) L'Organizzazione non svolgerà attività diverse da quelle precedentemente indicate ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse.

Art. 4 - Aderenti all'Organizzazione

- 1) Sono aderenti all'Organizzazione coloro che hanno sottoscritto l'atto di costituzione e il presente statuto (fondatori) e quelli che ne fanno richiesta, la cui domanda viene accolta dal Consiglio Direttivo dell'Organizzazione (ordinari).
- 2) (eventuale) Il Consiglio Direttivo può accogliere anche l'adesione di "sostenitori" che forniscano un sostegno economico alle attività dell'Organizzazione, nonché nominare "aderenti onorari" persone che abbiano fornito un particolare contributo alla vita dell'Organizzazione.
- 3) Il Consiglio Direttivo può anche accogliere l'adesione di persone giuridiche nella misura consigliata di un solo rappresentante designato con apposito atto dall'Ente o dall'Istituzione interessata.
- 4) Ciascun aderente maggiore d'età ha diritto di voto, senza regime preferenziale per categorie di aderenti, per l'approvazione e modificazione dello statuto, dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'Organizzazione. Sono escluse partecipazioni temporanee alla vita dell'Organizzazione.
- 5) Il numero degli aderenti è illimitato.
- 6) Gli aderenti hanno tutti parità di diritti e di doveri.
- 7) Criteri di massima di ammissione ed esclusione degli aderenti:
 - 7.1 Nella domanda di ammissione, l'aspirante aderente dichiara di accettare senza riserve lo Statuto dell'Organizzazione;
 - 7.2 L'ammissione decorre dalla data di deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Organizzazione, che deve prendere in esame la domanda di nuovi aderenti nel corso della prima riunione successiva alla data di presentazione dell'istanza, deliberandone l'iscrizione nel registro degli aderenti all'Organizzazione;
 - 7.3 Gli aderenti cessano di appartenere all'Organizzazione:
 - per dimissioni volontarie
 - per sopraggiunta impossibilità ad effettuare le prestazioni programmate
 - per mancato versamento del contributo per l'esercizio sociale in corso
 - per decesso
 - per comportamento contrastante con gli scopi statutari
 - per persistente violazione degli obblighi statutari.
 - 7.4 L'ammissione e l'esclusione vengono deliberate dal Consiglio Direttivo. E' ammesso ricorso al Collegio dei Garanti, se nominato, o all'Assemblea degli aderenti, che deve decidere sull'argomento nella prima riunione convocata. La decisione è inappellabile.



Art. 5 - Diritti e doveri degli aderenti

- 1) Gli aderenti possono essere chiamati a contribuire alle spese annuali dell'Organizzazione. Il contributo a carico degli aderenti non ha carattere patrimoniale ed è deliberato dall'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio preventivo.
Detto contributo è annuale, non è trasferibile, non è restituibile in caso di recesso, di decesso o di perdita della qualità di aderente. Deve essere versato preferibilmente trenta giorni prima dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio di riferimento.
- 2) Gli aderenti hanno il diritto:
 - di partecipare alle Assemblee (se in regola con il pagamento del contributo) e di votare direttamente o per esplicita delega scritta;
 - di conoscere i programmi con i quali l'Organizzazione intende attuare gli scopi sociali;
 - di partecipare alle attività promosse dall'Organizzazione;
 - di usufruire di tutti i servizi dell'Organizzazione;
 - di dare le dimissioni in qualsiasi momento.
- 3) Gli aderenti hanno l'obbligo di:
 - osservare le norme del presente statuto e le deliberazioni adottate dagli Organi sociali;
 - versare il contributo stabilito dall'Assemblea;
 - svolgere le attività preventivamente concordate;
 - mantenere un comportamento conforme alle finalità dell'Organizzazione.

Le prestazioni fornite dagli aderenti sono a titolo gratuito e non possono essere retribuite neppure dal beneficiario. Agli aderenti possono essere rimborsate soltanto le spese effettivamente sostenute, secondo opportuni criteri e parametri validi per tutti gli aderenti, preventivamente stabiliti dal Consiglio Direttivo e approvati dall'Assemblea.

Le attività degli aderenti sono incompatibili con qualsiasi forma di lavoro subordinato e autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'Organizzazione.

Art. 6 - Patrimonio - Entrate

- 1) Il patrimonio dell'Organizzazione è costituito:
 - da beni mobili ed immobili che potrebbero diventare di sua proprietà;
 - da eventuali fondi di riserva costituiti con le eccedenze di bilancio;
 - da eventuali erogazioni, donazioni e lasciti destinati ad incremento del patrimonio.
- 2) Le entrate dell'Organizzazione sono costituite da:
 - contributi degli aderenti per le spese dell'Organizzazione;
 - contributi di privati;
 - contributi dello Stato, di Enti ed Istituzioni pubbliche;
 - contributi di Organismi internazionali;
 - donazioni e lasciti testamentari non vincolati dall'incremento del patrimonio;
 - rimborsi derivanti da convenzioni;
 - rendite di beni mobili o immobili pervenuti all'Organizzazione a qualunque titolo;
 - entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali;



fondi pervenuti da raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerta di beni di modico valore;

ogni altro provento, anche derivante da iniziative benefiche e sociali, non esplicitamente destinato ad incremento del patrimonio.

- 3) I fondi sono depositati presso gli Istituti di credito stabiliti dal Consiglio Direttivo.
- 4) Ogni operazione finanziaria è disposta con firme congiunte del Presidente e del Segretario (o dal Tesoriere o altro Componente del Consiglio Direttivo, secondo specifica deliberazione).

Art. 7 - Organi sociali dell'Organizzazione

1) Organi sociali dell'Organizzazione sono:

- l'**Assemblea** degli aderenti;
- il **Consiglio Direttivo**;
- il **Presidente**.

Possono inoltre essere costituiti i seguenti Collegi di controllo e garanzia:

- il **Collegio dei Revisori dei Conti**;
- il **Collegio dei Garanti**.

Art. 8 - Assemblea degli aderenti

- 1) L'Assemblea è costituita da tutti gli aderenti all'Organizzazione.
- 2) L'Assemblea è convocata dal Consiglio Direttivo ed è di regola presieduta dal Presidente dell'Organizzazione.
- 3) La convocazione è fatta in via ordinaria, per iscritto, almeno una volta all'anno e comunque ogni qualvolta si renda necessario per le esigenze dell'Organizzazione.
- 4) La convocazione può avvenire anche su richiesta di almeno 2 componenti del Consiglio Direttivo o di un decimo degli aderenti: in tal caso l'avviso di convocazione deve essere reso noto entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta e l'Assemblea deve essere tenuta entro 30 giorni dalla convocazione.
- 5) L'Assemblea ordinaria viene convocata per:
 - l'approvazione del programma e del **bilancio di previsione** per l'anno successivo;
 - l'approvazione della relazione di attività e del rendiconto economico (**bilancio consuntivo**) dell'anno precedente;
 - l'esame delle questioni sollevate dai richiedenti o proposte dal Consiglio Direttivo.Altri compiti dell'Assemblea ordinaria sono:
 - eleggere i componenti del Consiglio Direttivo;
 - eleggere i componenti del Collegio dei Garanti (se previsto);
 - eleggere i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti (se previsto);
 - approvare gli indirizzi e il programma del Consiglio Direttivo;
 - ratificare i provvedimenti di competenza dell'Assemblea adottati dal Consiglio Direttivo per motivi di urgenza;
 - fissare l'ammontare del contributo per l'esercizio annuale o altri contributi a carico degli aderenti quale forma di partecipazione alla vita dell'Organizzazione, senza per questo instaurare un rapporto di partecipazione patrimoniale.



Di ogni assemblea deve essere redatto il verbale da inserire nel registro delle assemblee degli aderenti. Le decisioni dell'Assemblea sono impegnative per tutti gli aderenti.

6) L'Assemblea straordinaria viene convocata per la discussione delle proposte di modifica dello statuto o di scioglimento e liquidazione dell'Organizzazione.

7) L'avviso di convocazione è inviato individualmente, per iscritto, agli aderenti almeno 15 giorni prima della data stabilita; è anche reso pubblico nella sede sociale e deve contenere l'ordine del giorno.

L'Assemblea, in assenza di leggi in materia e in analogia con quanto già previsto per le cooperative, può deliberare la regolamentazione di altre idonee modalità di convocazione nel caso in cui il numero degli aderenti diventasse particolarmente elevato e comunque tale da rendere difficoltosa l'individuazione di una sede adatta.

8) In prima convocazione, l'**Assemblea ordinaria** è regolarmente costituita con la presenza della **metà più uno degli aderenti** presenti in proprio o con esplicita delega scritta. In seconda convocazione, è regolarmente costituita qualunque sia il numero degli aderenti in proprio o con **esplicita delega scritta**. La seconda convocazione può aver luogo nello stesso giorno della prima. Le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria sono adottate a maggioranza semplice dei presenti.

9) Per le deliberazioni riguardanti le modifiche dello Statuto, lo scioglimento e la liquidazione dell'Organizzazione, sono richieste le maggioranze indicate al successivo art. 15.

Art. 9 - Il Consiglio Direttivo

1) Il Consiglio Direttivo è eletto dall'Assemblea degli aderenti. Il numero dei componenti **deve essere espressamente indicato** (nella misura di 3, 5, 7, 9, ... unità secondo le esigenze dell'Organizzazione) **comunque in numero dispari**. Resta in carica (indicare il numero di anni) e i suoi componenti possono essere rieletti. Essi decadono, di norma, qualora risultino assenti ingiustificati per tre volte consecutive.

2) Il Consiglio Direttivo nella sua prima riunione elegge tra i propri componenti il **Presidente** ed un **Vice Presidente** (o più vice presidenti).

3) Il Consiglio Direttivo si riunisce **su convocazione del Presidente** almeno una volta ogni 3 mesi e quando ne faccia richiesta almeno **un terzo dei componenti**. In tale seconda ipotesi, la riunione deve avvenire entro 20 giorni dal ricevimento della richiesta. Alle riunioni possono essere invitati a partecipare esperti esterni e rappresentanti di eventuali sezioni interne di lavoro, con voto consultivo.

Le riunioni del Consiglio Direttivo sono valide quando è presente **la maggioranza** dei suoi componenti eletti.

Di ogni riunione deve essere redatto il verbale da iscriverne nel registro delle riunioni del Consiglio Direttivo.

4) Compete al Consiglio Direttivo:

- compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione;
- fissare le norme per il funzionamento dell'Organizzazione;
- sottoporre all'approvazione dell'Assemblea il bilancio preventivo, possibilmente entro la fine



del mese di dicembre e comunque con il bilancio consuntivo entro la fine del mese di aprile dell'anno successivo a quello interessato;

- determinare il programma di lavoro in base alle linee di indirizzo contenute nel programma generale approvato dall'Assemblea, promuovendo e coordinando l'attività e autorizzando la spesa;
- eleggere il Presidente e il Vice Presidente (o più vice presidenti);
- nominare il Segretario (eventualmente il Tesoriere e/o il Segretario/Tesoriere), che può essere scelto anche tra le persone non componenti il Consiglio Direttivo, oppure anche tra i non aderenti;
- accogliere o respingere le domande degli aspiranti aderenti;
- deliberare in merito all'esclusione degli aderenti;
- ratificare, nella prima seduta successiva, i provvedimenti di competenza del Consiglio, adottati dal Presidente per motivi di necessità ed urgenza;
- assumere il personale strettamente necessario per la continuità della gestione non assicurata dagli aderenti e comunque nei limiti consentiti dalle disponibilità previste nel bilancio;
- istituire gruppi o sezioni di lavoro i cui coordinatori, se non hanno altro diritto a voto deliberativo, possono essere invitati a partecipare alle riunioni del Consiglio e alle Assemblee con voto consultivo.

Il Consiglio Direttivo può delegare al Presidente o a un Comitato Esecutivo l'ordinaria amministrazione. Le riunioni dell'eventuale Comitato Esecutivo devono essere verbalizzate nell'apposito registro.

Art. 10 - Presidente

1) Il Presidente è eletto dal **Consiglio Direttivo** tra i suoi componenti a **maggioranza** dei voti.

2) Il Presidente:

- ha la firma e la rappresentanza sociale e legale dell'Organizzazione nei confronti di terzi e in giudizio è autorizzato ad eseguire incassi e accettare donazioni di ogni natura e di qualsiasi tipo da Pubbliche Amministrazioni, Enti, Istituzioni e da privati, rilasciandone liberatorie quietanze;
- ha la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti l'Organizzazione di fronte a qualsiasi Autorità Giudiziaria e Amministrativa;
- convoca e presiede le riunioni dell'Assemblea, del Consiglio Direttivo e dell'eventuale Comitato Esecutivo;
- in caso di necessità e di urgenza, assume i provvedimenti di competenza del Consiglio Direttivo, sottoponendoli a ratifica nella prima riunione successiva.

In caso di assenza, di impedimento o di cessazione, le relative funzioni sono svolte dal **Vice Presidente**, che convoca il Consiglio Direttivo per l'approvazione della relativa delibera di conferimento incarico.

Di fronte agli aderenti, ai terzi, a tutti i pubblici uffici, il **Vice Presidente** è delegato alla firma degli atti del Presidente assente per impedimento o cessazione.



Art. 11 - Collegio dei Revisori dei Conti

- 1) L'Assemblea può eleggere un Collegio dei Revisori dei Conti, costituito da **3 componenti effettivi e da 2 supplenti**, scelti anche tra i non aderenti e, quando la legge lo impone, tra gli iscritti al Registro dei Revisori Contabili.
- 2) Il Collegio dei Revisori dei Conti:
 - elegge tra i suoi componenti il Presidente;
 - esercita i poteri e le funzioni previste dalle leggi vigenti per i revisori dei conti;
 - agisce di propria iniziativa, su richiesta di uno degli organi sociali oppure su segnalazione di un aderente;
 - può partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo e, se previsto, dell'eventuale Comitato Esecutivo;
 - con relazione scritta, riferisce annualmente all'Assemblea la situazione amministrativa e contabile dell'Organizzazione e provvede alla relativa trascrizione nell'apposito registro dei Revisori dei Conti.

Art. 12 - Collegio dei Garanti

- 1) L'Assemblea può eleggere un Collegio dei Garanti costituito da 3 componenti effettivi e da 2 supplenti, scelti anche tra i non aderenti.
- 2) Il Collegio dei Garanti
ha il compito di esaminare le controversie tra gli aderenti, tra questi e l'Organizzazione o i suoi organi, tra i membri degli organi e tra gli organi stessi;
giudica ex bono et equo senza formalità di procedure e il suo lodo è inappellabile.

Art. 13 - Gratuità delle cariche

- 1) **Le cariche sociali sono gratuite**, fatto salvo il diritto al rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, nell'interesse dell'Organizzazione. Esse hanno la durata di anni (specificare) e possono essere riconfermate.

Art. 14 - Bilancio

- 1) Ogni anno devono essere redatti, **a cura del Consiglio Direttivo**, i bilanci **preventivo e consuntivo** da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. I bilanci devono essere portati a conoscenza del **Collegio dei Revisori dei Conti almeno 30 giorni prima** della presentazione all'Assemblea, conformemente con quanto stabilito dal codice civile e dalle disposizioni vigenti in materia.
- 2) Dal bilancio consuntivo devono risultare i beni, i contributi, i lasciti ricevuti, le spese suddivise per capitoli e voci analitiche.
- 3) Il bilancio deve coincidere preferibilmente con l'anno solare.
- 4) Gli avanzi di gestione residuanti dall'attività annuale possono essere impiegati per la realizzazione delle attività stabilite dall'Organizzazione e di quelle ad esse direttamente connesse. Durante la vita dell'Organizzazione, **è vietata la distribuzione in qualsiasi forma, anche indiretta**, nel rispetto del comma 6 dell'art. 10 del D.L. 4 dicembre 1997 n. 460, **di utili e avanzi di gestione nonché di fondi, riserve o capitali**, fatti salvi i casi imposti o consentiti dalla legge a



favore di altre Organizzazioni di volontariato ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura o rete di solidarietà.

Art. 15 - Modifiche allo Statuto - scioglimento dell'Organizzazione

- 1) Le proposte di modifica allo statuto possono essere presentate all'Assemblea da uno degli organi o da almeno **un decimo** degli aderenti. Le relative deliberazioni sono approvate dall'Assemblea con la presenza di almeno tre quarti degli aderenti e il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
- 2) Lo scioglimento, la cessazione ovvero l'estinzione e quindi la liquidazione dell'Organizzazione può essere proposta dal Consiglio Direttivo e approvata, con il voto favorevole di almeno tre quarti degli aderenti, dall'Assemblea convocata con specifico ordine del giorno. I beni che residuano dopo l'esaurimento della liquidazione, sono devoluti ad altre Organizzazioni operanti in identico o analogo settore di volontariato sociale, secondo le indicazioni dell'Assemblea, che nomina il liquidatore e comunque secondo il disposto dell'art. 5, comma 4, della legge n. 266/91, salvo diversa destinazione imposta dalla legge. In nessun caso possono essere distribuiti beni, utili, riserve o capitali agli aderenti.

Art. 16 - Norme di rinvio

- 1) Per quanto non previsto dal presente Statuto, si fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative in materia, con particolare riferimento al codice civile, alla legge n. 266/91, alla legislazione regionale sul Volontariato, al D.L. 4 dicembre 1997, n. 460 e successive variazioni.

Art. 17 - Norme di funzionamento

- 1) Le norme di funzionamento eventualmente predisposte dal Consiglio Direttivo e approvate dall'Assemblea, saranno rese note per mezzo di copia affissa nell'albo avvisi esposto nella sede sociale. Gli aderenti possono richiedere copia personale.

Luogo, data



FACSIMILE DELL'ISTANZA PER L'ISCRIZIONE AL REGISTRO GENERALE REGIONALE DEL VOLONTARIATO

(in carta libera)

Intestazione dell'organizzazione

Oggetto: Domanda di iscrizione al registro generale regionale del volontariato ex legge 11 agosto 1991, n. 266 e l.r. 24 luglio 1993, n. 22.

Il sottoscritto
Presidente/legale rappresentante pro-tempore dell'organizzazione di volontariato denominatacon sede
nel comune diCAPprov. tel.cod. fisc.
ai sensi e per gli effetti della legge regionale 24 luglio 1993, n. 22, autorizzato per questo dal competente organo dell'organizzazione

CHIEDE

l'iscrizione al registro generale regionale del volontariato dell'organizzazione sopra indicata.

A tale scopo dichiara:

- l'organizzazione è stata costituita in data nel comune di prov.;
- l'organizzazione è dotata di regolare statuto;
- l'organizzazione opera nel territorio regionale nelle seguenti aree di intervento, con prestazioni non occasionali di volontariato attivo e diretto, rivolto alla generalità della popolazione:
 - A Sociale (assistenza - sanità - sociale)
 - B Civile (diritti della persona - qualità della vita - tutela ambientale)
 - C Culturale (promozione e sviluppo dell'attività artistica - animazione ricreativa, turistica e sportiva)
 - D Protezione Civile
- l'organizzazione si basa su norme organizzative ispirate ai principi costituzionali ed a criteri di trasparenza amministrativa.

Nello statuto dell'organizzazione emergono i seguenti elementi previsti dalla legge n. 266/91:

- fine solidaristico
- democraticità della struttura
- assenza di fini di lucro
- elettività e gratuità delle cariche associative
- gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti
- criteri di ammissione dei soci e loro obblighi
- modalità di formazione e approvazione del bilancio
- modalità di devoluzione del patrimonio, in caso di scioglimento dell'organizzazione, nel rispetto dell'art. 5, comma 1, della legge n. 266/91



- l'organizzazione assicura di aver trasmesso copia della presente domanda e degli allegati al sindaco del comune di il

In fede.

Data

Il Presidente
(firma autografa e timbro)

SCHEMA DI REGOLAMENTO PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

- Da approvare con deliberazione del **CONSIGLIO COMUNALE** (L. 142/90)
- Lo schema può essere modificato dalle Amministrazioni interessate al fine di adattarlo alle esigenze locali, fermo restando l'immodificabilità degli articoli 3,4,6,8.
- Si chiede altresì che le parti evidenziate in neretto nell'allegata proposta di schema di regolamento siano riportate nei loro contenuti, in quanto ritenute sostanziali al fine dell'istruttoria per l'iscrizione nell'elenco regionale dei gruppi comunali o intercomunali di protezione civile, ai sensi delle DD.R.G. 25596 del 28/02/1997, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (B.U.R.L.) del 10/03/97 e 44003 del 2/07/1999, pubblicata sul BURL del 9/08/99.

COMUNE DI

REGOLAMENTO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Art. 1

È costituito presso la sede municipale il gruppo comunale di volontari di protezione civile, al quale possono aderire cittadini di ambo i sessi che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e abbiano dimora preferibilmente nel Comune stesso, allo scopo di prestare la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, nell'ambito della protezione civile in attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Art. 2

L'ammissione al gruppo è subordinata alla presentazione di apposita domanda e all'accettazione della stessa da parte del Sindaco.

I volontari ammessi sono muniti di tesserino di riconoscimento, rilasciato dall'amministrazione stessa, completo di fotografia, che ne certifichi le generalità, l'appartenenza al gruppo e l'eventuale "specializzazione".

Il Comune ha l'obbligo di assicurare i volontari appartenenti al gruppo comunale di protezione civile contro infortuni, malattie o altro, connessi allo svolgimento delle attività di protezione civile, nonché per la responsabilità civile verso terzi, ai sensi dell'art.4 della L. 266/91 e successivi decreti ministeriali di attuazione o altri provvedimenti legislativi in materia.



Art. 3

Il Sindaco, ai sensi dell'art.15 della legge n. 225/92, è autorità comunale di protezione civile e assume, al verificarsi dell'emergenza nel territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione. Il Sindaco è il responsabile unico del gruppo comunale di protezione civile e può nominare fra i componenti dello stesso un Coordinatore, con compiti di indirizzo e di raccordo tra il Sindaco e il gruppo stesso, per le attività di protezione civile.

Art. 4

Il Sindaco, con l'eventuale supporto del Coordinatore del Gruppo Comunale, predispone ed attua, in prima approssimazione, le seguenti azioni:

- **assicurare la partecipazione del gruppo alle attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza);**
- **garantire turni di reperibilità propri, dell'Ente e dei partecipanti al gruppo comunale; indicare altresì capacità e tempi di mobilitazione;**
- **curare al proprio interno l'informazione, la formazione e l'addestramento del gruppo, favorendo la formazione dei volontari in squadre specializzate e in relazione ai principali rischi presenti sul territorio, nonché predisporre apposite esercitazioni sul territorio comunale, anche in collaborazione con altri comuni;**
- **informare e sensibilizzare la popolazione in materia di protezione civile;**
- **gestire il costante aggiornamento dei dati relativi agli elenchi di materiali, mezzi, strumenti, repertori, utili ai fini di protezione civile, nonché mantenere aggiornato un semplice Piano Comunale di Protezione Civile, se esistente;**
- **ogni altra attività ritenuta utile ai fini di protezione civile.**

Art. 5

I volontari possono essere formati ed addestrati secondo le indicazioni fornite dalla Regione Lombardia - Servizio Protezione Civile - o dalla Prefettura competente per territorio, con il supporto di tecnici dei Settori regionali, del Corpo Nazionale dei VV.F, del Corpo Forestale dello Stato, ecc. o di altri tecnici qualificati appartenenti a Istituzioni o Enti che, per i compiti istituzionali cui attendono, siano ritenuti idonei.

Art. 6

Il gruppo comunale di protezione civile in emergenza opera alle dipendenze degli organi preposti alla direzione e al coordinamento degli interventi previsti dalle leggi vigenti.

Art. 7

Gli appartenenti al gruppo sono tenuti a partecipare alle attività menzionate al precedente art.4 con impegno, lealtà, senso di responsabilità e spirito di collaborazione.

Essi non possono svolgere, nelle vesti di volontari di protezione civile, alcuna attività contrastante con le finalità indicate, né tantomeno sostituirsi in nessuna occasione agli organi preposti alla



direzione e al coordinamento degli interventi nelle attività di protezione civile né svolgere attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza).

Art. 8

Ai sensi degli artt.10 e 11 del D.P.R. 613/94 e comunque nel rispetto della legislazione vigente in materia, ai volontari appartenenti al gruppo comunale di protezione civile, purché il Gruppo Comunale sia regolarmente iscritto nell'apposito registro nazionale del volontariato di protezione civile presso il Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, saranno garantiti, nell'ambito delle attività di protezione civile tra cui quelle di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico/pratica debitamente autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o da chi abbia facoltà a norma di legge, i seguenti benefici:

- a. mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- b. mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- c. copertura assicurativa, secondo le modalità previste dall'art.4 della legge 11 agosto 1991 n.266 e successivi Decreti Ministeriali di attuazione o altri provvedimenti legislativi in materia;
- d. rimborso delle spese sostenute nelle attività di protezione civile, tra cui quelle di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico/pratica, suddivise in :
 - **spese carburante consumato dagli automezzi utilizzati**, in conformità all'art.11 del D.P.R. 613/94 e successivi decreti ministeriali di attuazione o altri provvedimenti legislativi in materia;
 - **eventuali danni** o perdite subite dalle attrezzature e dai mezzi utilizzati non dipendenti da dolo o colpa grave
 - **altre imprevedibili necessità** comunque connesse alle attività predette;
 - **(e) ai datori di lavoro pubblici o privati** dei volontari, che ne facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore.

Art. 9

Il Sindaco è garante del rispetto e dell'osservanza del presente regolamento.

Art. 10

L'accettazione e il rispetto del presente regolamento, da parte dei volontari del gruppo comunale di protezione civile, condizionano l'appartenenza al gruppo; le infrazioni o l'inosservanza delle condizioni riportate nel presente regolamento possono comportare la sospensione temporanea, in via precauzionale, attuata dal Sindaco, sentito, se del caso, il parere non vincolante del Coordinatore del gruppo comunale e, ad insindacabile giudizio del Sindaco stesso, l'eventuale esclusione del volontario dal gruppo comunale di protezione civile.



FACSIMILE DI DOMANDA DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO REGIONALE DEI GRUPPI COMUNALI/INTERCOMUNALI

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale OO.PP. e Protezione Civile
Servizio Protezione Civile
Ufficio Emergenze
Via G. Fara,26
20124 Milano

Oggetto: Domanda di iscrizione nell'elenco dei Gruppi Comunali/Intercomunali ai sensi delle DD.G.R. 25596 del 28 febbraio 1997 e 44003 del 2 luglio 1999.

Il SottoscrittoSindaco Pro-tempore del Comune di.....
Quale rappresentante legale del Gruppo Comunale di.....con sede in via
..... Prov. c.a.p..... n. telefono.....n. fax..... n. h24.....
avente natura giuridica di Gruppo Comunale di Protezione Civile che opera senza scopo di lucro

CHIEDE

di essere inserito nell'elenco dei Gruppi Comunali/Intercomunali ai sensi della D.G.R. 25596 del 28 febbraio 1997.

A tal fine allega alla presente domanda:

- Copia del Regolamento del Gruppo Comunale approvato con delibera di C.C.;
- Copia della delibera del C.C. di approvazione del regolamento del gruppo comunale;
- Dichiarazione a firma del Sindaco attestante la partecipazione dei volontari facenti parte del Gruppo comunale a un corso base di formazione in materia di protezione civile, secondo le modalità espone nell'allegato alla D.G.R. 44003 del 2.7.1999;
- Eventuale scheda informativa del Gruppo Comunale (specializzazione, materiali in dotazione, n. componenti, attività, ecc.).

Data,

Il Sindaco



FACSIMILE DI DOMANDA DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO NAZIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile
Ufficio Affari Generali e Volontariato
Via Ulpiano, 11
00193 ROMA

Oggetto: Domanda di iscrizione nell'elenco delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile ai sensi della L.225 del 24/02/1992, D.P.R. 613/94, e della circolare n.01768 del 16/11/1994.

Il SottoscrittoSindaco Pro-tempore del Comune diquale rappresentante legale del Gruppo Comunale dicon sede in viaProv. c.a.p.....n. telefono.....n. fax..... n. h24.....
avente natura giuridica di Gruppo Comunale di Protezione Civile che opera senza scopo di lucro anche indiretto attraverso le seguenti attività:

.....
.....
.....

CHIEDE

di essere inserito nell'elenco delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, ai sensi della L.225 del 24/02/1992, D.P.R. 613/94 e successive modificazioni. A tal fine allega alla presente domanda:

- Copia del decreto attestante l'iscrizione presso l'elenco regionale dei gruppi comunali di protezione civile (ai sensi della D.G.R. 25596/97);
- Copia del Regolamento del Gruppo Comunale approvato con delibera di C.C.;
- Copia della delibera del C.C. di approvazione del regolamento del gruppo comunale;
- Scheda informativa del Gruppo Comunale (specializzazione, materiali in dotazione, n. componenti, attività, ecc.).

Data,

Il Sindaco



“Il volontariato per la Protezione Civile nella Regione Lombardia. Una ricerca empirica e un’analisi dei bisogni formativi”

di Marco Lombardi
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Dipartimento di Sociologia



1. Premessa

La realtà del Terzo Settore, del Privato sociale, del volontariato in genere è oramai significativa e rilevante nella Regione Lombardia. In particolare, il volontariato con obiettivi di Protezione Civile ha una consistenza quantitativa tale da evidenziarlo come una risorsa potenziale importante. Tuttavia, il fatto che esso si configuri come risorsa concreta è legato al fatto che esso sia formato per rispondere in maniera professionale al delicato compito che gli spetta, organizzato secondo modalità funzionali alle esigenze di coordinamento del settore, conosciuto per tipologia e caratteristiche dal servizio regionale di Protezione Civile

Probabilmente, nella fase in cui esso si trova - di rapida crescita del settore, secondo modalità poco controllate e rispetto una grande varietà di tipologie - può essere utile associare i momenti della formazione e della conoscenza con l'obiettivo di elaborare una mappatura sul territorio dei gruppi e delle risorse, rilevare le tipologie in ordine sia alle motivazioni sia alle caratteristiche socio-demografiche dei membri, descrivere le modalità d'organizzazione interna dei gruppi e di loro relazione con le istituzioni e gli attori della Protezione Civile, fornire una formazione omogenea di base a cominciare dai responsabili e dal management dei gruppi e, infine, proporre un piano strategico di formazione, informazione, aggiornamento e comunicazione tra volontario della protezione e civile e l'Istituzione regionale, sulla base dei bisogni rilevati.

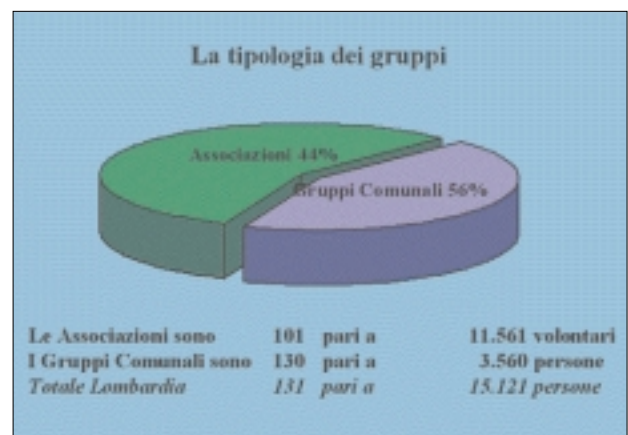
Secondo questi obiettivi è stato sviluppato l'intervento di cui si rende conto con questo rapporto, per mezzo di una metodologia complessiva multiforme, che ha realizzato un'azione formativa funzionale anche a una sistematica raccolta di informazioni con la somministrazione di un questionario a un campione delle Associazioni e dei gruppi Comunali registrati presso la Regione.

Tale ricerca intervento, inoltre si colloca in un momento di specifica attenzione dimostrato dalla Regione Lombardia per il settore della Protezione Civile. Attenzione che è testimoniata non solo dagli interventi degli amministratori ma anche - e forse tale è l'aspetto più significativo - dall'emergere di una diffusa sub-cultura dell'emergenza, cioè quell'insieme di conoscenze, regole, norme e orientamenti che, via via, stanno mettendo in grado la macchina regionale di affrontare sempre con maggiore efficacia potenziali eventi critici. Ora è necessario che tale cultura specifica transiti attraverso i volontari e, poi, ai cittadini, in una prospettiva di progredita integrazione e interazione tra le parti, tutte coinvolte nella sempre più complessa risky society di questo fine secolo.

2. Le dimensioni del volontariato di protezione civile nella banca dati regionale

	Val. assoluto	Percentuale
Associazione	101	43,7
Gruppo comunale	130	56,3
Totale	231	100,0

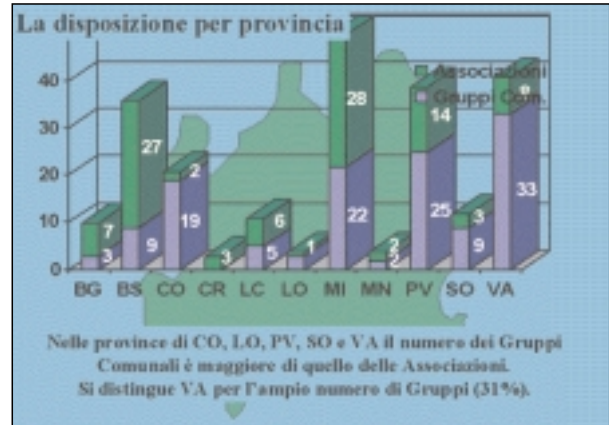
L'analisi che segue è stata condotta sui registri delle associazioni di volontariato depositati presso il Servizio di Protezione Civile della Regione Lombardia.



La protezione civile utilizza in modo massiccio il supporto del volontariato, normato e regolamentato, per le proprie attività. Al dicembre 1998 in Lombardia si contano 101 associazioni e 130

	Val. assoluto	Percentuale
Bg	10	4,3
Bs	36	15,6
Co	21	9,1
Cr	3	1,3
Lc	11	4,8
Lo	4	1,7
Mi	50	21,7
Mn	4	1,7
Pv	39	16,9
So	12	5,2
Va	41	17,7
Totale	231	100,0

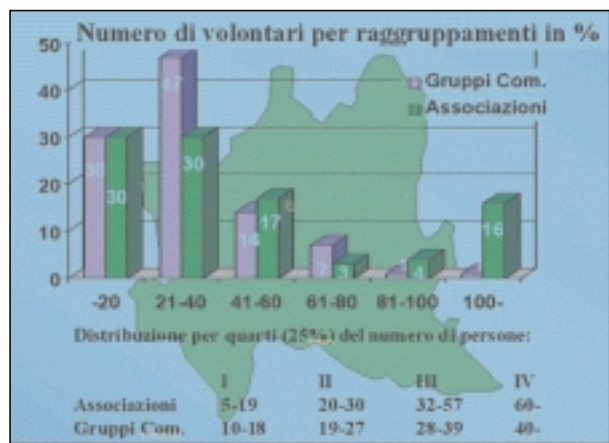
gruppi comunali, questi ultimi istituzionalizzati all'interno della struttura del Comune dove il Sindaco è, per legge, responsabile ultimo



mento a una forza di circa 15.000 persone, distribuite nelle 11 province con un peso maggiore per Milano (22%), Brescia, Pavia e Varese (15% per ciascuna), con associazioni e gruppi che per la maggior parte (78%) concentrano non più di 40 persone (cfr. Tav.1, Tav. 2 e Tav. 3). Il dato complessivo appa-

	Val. Assoluto	Percentuale
Fino a 20	93	40,2
Da 21 a 40	89	38,5
Da 41 a 60	27	11,7
Da 61 a 80	11	4,8
Da 81 a 100	2	0,9
Oltre 100	9	3,9
Totale	231	100,0

re essere sottostimato, per il fatto che non sono censite tra le associazioni iscritte al



registro della Protezione Civile, i gruppi di assistenza sanitaria (Anpas, CRI, Misericordie) che fanno lievitare il numero di volontari a circa 17.000. Per la cronaca, all'ottobre 1999 le Associazioni sono 120 e i Gruppi 150.

Il ruolo del mondo del volontariato è significativo e determinante, rispetto a una struttura sotto organico, che tende a mantenere fortemente

	Val. Assoluto	Percentuale
Generica	119	51,5
Antincendio	68	29,4
Sommozzatori	10	4,3
Radio	15	6,5
Cinofili	9	3,9
Sanità	5	2,1
Difesa ambientale	3	1,3
Formazione	2	1,0
Totale	231	100,0

istituzionalizzato il luogo della decisione, a impiegare risorse non specializzate ma rigidamente organizzate (es. l'eser-

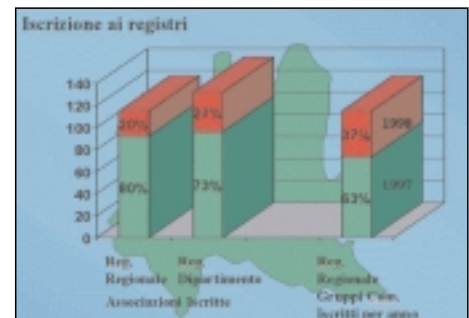
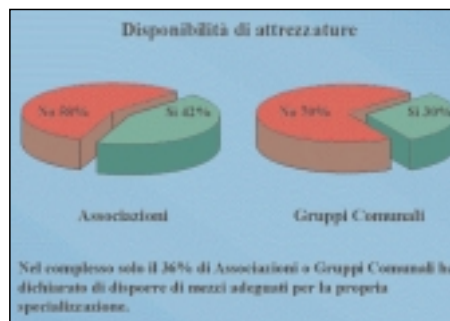


cito) o specializzate e afferenti propri agli organismi di volontariato (es.: le croci della pubblica assistenza, i radio amatori, ecc.). In tale contesto, il nodo cruciale risulta infatti essere quello della relazione tra questa pluralità di organismi, la mancanza di una possibilità di controllo non competitivo tra gli attori finalizzato alla massima efficacia ed efficienza, lo sviluppo della professionalità di "professionisti e volontari" dell'emergenza, l'avvio di programmi di formazione e informazione di operatori e cittadini.

Questo eterogeneo mondo del volontariato si distribuisce nelle specializzazioni chiave della protezione civile, concentrandosi per oltre la metà (51.5%) nelle attività generiche di supporto logistico o manovalanza non specializzata o, al contrario, nell'antincendio, radio, sommozzatori, ecc. (cfr. Tav. 4).

Tav. 5 - La disponibilità e l'esperienza di associazioni e gruppi

	Val. Assoluto	Percentuale
Dispone di attrezzature	90	36,4
Ha partecipato a corsi di formazione	98	39,7
Ha partecipato a interventi di emergenza	71	28,7



Tuttavia, un quadro dichiarativo così preciso, forse ambizioso, permette di evidenziare dei punti problematici significativi là dove, alla domanda specifica, sempre meno della metà di associazioni e gruppi dichiara di avere già partecipato a reali situazioni di emergenza; di disporre di attrezzature in grado di svolgere al meglio i propri compiti; di avere partecipato a corsi di formazione. In sintesi, la ricerca empirica evidenzia bisogni formativi e strutturali che attendono una risposta, affinché gli operatori volontari della protezione civile possano essere impiegati con il necessario successo (cfr. Tav. 5).

Il campione della rilevazione

	Val. assoluto	Percentuale
Associazioni	63	64,3
Gruppi	35	35,7
Totale	98	100

3. Le dimensioni del volontariato di protezione civile nella ricerca empirica

La rilevazione di seguito presentata, è stata effettuata nei corso dei primi mesi. del 1999 per mezzo di un questionario strutturato (cfr. allegato), rivolto a un campione di Associazioni e Gruppi comunali di Protezione Civile. All'indagine hanno partecipato 63 Associazioni e 35 Gruppi, per un totale di 98 soggetti. Rispetto all'universo, dunque, è stato coinvolto il 60% delle



Associazioni e il 28% dei Gruppi, con una sovrastima delle prime. Le modalità di somministrazione non hanno permesso di controllare l'effettiva stratificazione con la variabile "sede dell'Associazione (per provincia)", tuttavia la verifica a posteriori non evidenzia stime del cam-

Provincia in cui ha sede l'Associazione o il Gruppo (valori in pct.)	Associazioni	Gruppi
Bergamo	6,3	2,9
Brescia	15,9	2,9
Como	6,3	14,3
Cremona	3,2	0
Lecco	3,2	8,6
Lodi	3,2	0
Milano	31,7	25,6
Pavia	14,3	5,7
Sondrio	4,8	8,6
Varese	11,1	31,4

una leggera sovrastima di Como e Brescia. Per quanto riguarda i Gruppi valgono le stesse considerazioni, evidenziandosi una sottostima delle presenze significativa solo per la provincia di Pavia.

In sintesi, Milano, Varese, Pavia e Brescia si confermano come aree rilevanti per la presenza di

Ruolo associativo dell'intervistato (valori in pct.)		
	Associazioni	Gruppi
Responsabilità individuale (presidente)	74,2	94,1
Responsabilità collettiva (consigliere)	25,8	5,9
Sesso dell'intervistato (valori in pct.)		
	Associazioni	Gruppi
Maschio	96,8	94,1
Femmina	3,2	5,9
Età dell'intervistato (valori in pct.)		
	Associazioni	Gruppi
Fino a 30 anni	6,5	11,8
31 - 40 anni	37,1	17,6
41 - 50 anni	27,3	35,3
51 - 60	22,6	29,4
Oltre 60	6,5	5,9

tuita dal 1995. D'altra parte, tale andamento è in qualche modo lo specchio delle normative che regolamentano sia il volontariato in genere, che le attività di protezione civile nello specifico. Ma oltre a tale caratteristica strutturale, è certamente indice del progressivo interesse che, questa area di impegno, riveste per le numerose "forze sane" che riempiono il volontariato lombardo.

Infine, quale ulteriore nota

pione tali da distorcere i risultati, mantenendosi pressoché costante la graduatoria per presenze secondo le Province, con

Anno di costituzione dell'Associazione o del Gruppo (valori in pct.)	Associazioni	Gruppi
Fino al 1980	7,9	2,9
1981 - 1985	15,9	0
1986 - 1990	12,7	14,3
1991 - 1995	31,7	5,7
Dal 1995	31,7	77,1

Numero di iscritti all'Associazione o al Gruppo (valori in pct.)	Associazioni	Gruppi
Fino a 20	24,2	31,4
21 - 40	35,5	48,6
41 - 60	24,2	11,4
61 - 80	6,5	0
81 - 100	1,6	5,7
Oltre 100	8,1	2,9

volontari e operatori della Protezione Civile, distribuiti tradizionalmente nelle Associazioni, di cui circa l'8% si è costituito prima del 1980, ma con un forte sviluppo a partire dal 1990 (oltre il 60%). Al contrario la stragrande maggioranza dei Gruppi (77%) si è costi-

Titolo di studio conseguito dall'intervistato (valori in pct.)		
	Associazioni	Gruppi
Scuola dell'obbligo	31,1	23,5
Scuola superiore	60,7	58,8
Laurea	8,2	17,7
Professione dell'intervistato (valori in pct.)		
	Associazioni	Gruppi
Condizione non professionale	12,9	26,4
Operaio	17,7	11,8
Impiegato	32,3	38,2
Dirigente, insegnante	12,9	5,9
Commerciante, artigiano	8,1	0
Imprenditore, libero professionista	16,1	17,6

Le specializzazioni (valori in pct.)			
	Associazioni	Gruppi	Totale
Generico	39,1	40,0	39,6
Antincendio	31,7	45,7	36,1
Radiotrasmissioni	9,5	0	6,1
Logistica	9,5	2,9	7,1
Illuminotecnica	4,8	0	3,1



organizzativa, si rileva come la tendenza sia di avere Gruppi numericamente più piccoli di Associazioni, carattere che propone bene le diverse modalità costitutive, gestionali ed economiche delle due entità. In ogni caso, la norma è quella di aspettarsi Associazioni e Gruppi

Le specializzazioni

(valori in pct.)	Associazioni	Gruppi	Totale
Speleologia	0	2,9	1,0
Cinofili	11,1	2,9	8,2
Subaquei	4,8	2,9	4,1
Intervento su frane/esondazioni	9,5	20,0	13,3
Int. su incidente ind./inquinamento	3,2	8,6	5,1
Una sola specializzazione	78,3	67,4	74,2
Due specializzazioni	17,9	26,1	21,0
Tre specializzazioni	3,8	6,5	4,8

di circa 40/50 persone, dunque aggregati di dimensioni medie che già richiedono una specifica competenza per quanto riguarda il management o l'organizzazione. Aspetti questi non trascurabili sia nell'elaborazione dei piani formativi sia nell'implementazione delle procedure tra Amministrazione e Associazioni.

Frequenza media di riunione (1 mancata risposta)

(valori in pct.)	Associazioni	Gruppi
Circa settimanale	61,9	41,2
Circa quindicinale	1,1	14,7
Mensile	14,3	26,5
Secondo necessità	12,7	17,6

Il questionario è stato somministrato ai membri di Associazioni e Gruppi che avessero un molo di

Argomenti trattati nell'ultimo incontro

(valori in pct.)	Associazioni	Gruppi	Totale
Organizzativi	45,9	50,0	47,3
Programmazione	54,1	50,0	52,7

responsabilità, per la maggior parte, dunque, sono stati intervistati presidenti o direttori che, secondo lo

aspettative di una scarsa presenza femminile soprattutto nei ruoli di responsabilità, sono per circa il 95% uomini, di età compresa tra i 30 e i 65 anni nella maggioranza dei casi, in possesso di diploma di scuola superiore e un'attività professionale di livello impiegatizio. Tuttavia, non è trascurabile la presenza di soggetti in condizione non professionale, mediamente quasi il 20%, che stanno indicare come il volontariato coinvolga spesso pensionati e studenti.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche di Gruppi e Associazioni, si nota una tendenza alla elevata specializzazione, oltre due terzi, infatti, dichiarano una sola specialità (74,2%). Tale tendenza è più evidente nelle Associazioni (78,3%) che nei Gruppi (67,4%) i quali si distribuiscono

Grado di importanza rispetto alle ragioni che possono motivare a partecipare alla attività associativa o del gruppo

(valori in percentuale)	Associazioni				Gruppi			
	Per nulla	Poco	Abba- stanza	Molto	Per nulla	Poco	Abba- stanza	Molto
la soddisfazione personale	4,8	22,2	57,1	15,9	x 8,8	32,4	35,3	23,5
il voler rendersi utili	-	-	14,3	85,7	-	-	20,7	79,4
la disponibilità di tempo libero	20,0	30,0	33,3	16,7	11,8	38,2	41,2	8,8
il desiderio di valorizzare le proprie capacità	24,2	27,4	32,3	16,1	17,6	26,5	44,1	11,8
l'uscire dalla routine	53,2	24,2	19,4	3,2	64,7	32,4	-	2,9
il voler applicare le proprie competenze professionali	19,7	31,1	31,1	18,0	8,6	20,0	57,1	14,3
la possibilità di fare qualche cosa di coinvolgente	12,9	11,3	41,9	33,9	3,0	24,2	30,3	42,4
il bisogno di auto-realizzarsi	61,3	21,0	11,3	6,5	70,6	14,7	11,8	2,9



soprattutto per compiti antincendio (45,7%) o per generici compiti di protezione civile (40%), con una terza significativa competenza per interventi su frane ed esondazioni (20%). Al contrario, le Associazioni assumono ruoli più specifici che, oltre a quelli, già citati per i Gruppi, rimandano alla ricerca con i cani (11,1%) alle radiotrasmissioni e alla logistica (9,5%).

Un'ulteriore diversità tra le due categorie, riguarda una maggior frequenza di riunione per le Associazioni, il cui ritmo modale è di una riunione settimanale (61,9%) Senza, invece distinzione per i temi affrontati che sono equamente distribuiti tra gli aspetti organizzativi e gestionali dell'ente e quelli di programmazione delle attività e di aggiornamento.

Cercando di entrare nel merito delle ragioni per le quali i singoli sono spinti a partecipare alle attività risulta di gran lunga la motivazione più frequente "il voler rendersi utili". A questa ragione esistenziale, comune alla maggior parte del volontariato, ne seguono altre anche di tipo strumentale ("disponibilità di tempo libero", "il bisogno di fare qualche cosa di coinvolgente") e di realizzazione personale ("la soddisfazione personale", "il desiderio di valorizzare le proprie capacità" "anche professionali"). Meno evidenti, anche se presenti in una quota dal 3% al 6%, sono motivazioni fortemente auto-centrate sul volontario in quanto persona ("l'autorealizzazione", "l'uscire dalla routine"), cioè quelle motivazioni che potrebbero evidenziare un'area di rischio del volontariato, inteso più come servizio verso se stessi e risposta ai propri bisogni. In termini strategici, dunque, per realizzare quegli obiettivi che permettono al gruppo associato - vera entità costitutiva e funzionale del volontariato - di vivere in armonia e in forma sociale coesa, è necessario sviluppare procedure che permettano ai membri di sentirsi utili agli altri, avere percezione dell'apprezzamento delle proprie capacità e competenze, essere coinvolti in attività significative. Il volontario è una persona "normale": un individuo che richiede risposte ai propri bisogni anche in termini di riconoscimenti, al quale non può essere chiesto di accontentarsi della propria soddisfazione, e il cui valore aggiunto sta nella sua capacità di ritornare quanto a lui viene dato in nuovo entusiasmo e in motivazioni per

Partecipazione da parte dell'intervistato, negli anni indicati a:

(valori in percentuale)	Anno 1996		Anno 1997		Anno 1998	
	Associazioni	Gruppi	Associazioni	Gruppi	Associazioni	Gruppi
corsi di formazione di PC	38,1	20,0	44,4	28,6	55,6	48,6
esercitazioni	66,7	25,7	77,8	31,4	82,5	74,3
emergenze	52,4	20,0	74,6	40,0	61,9	42,9

Partecipazione da parte degli associati, negli anni indicati a:

(valori in percentuale)	Anno 1996		Anno 1997		Anno 1998	
	Associazioni	Gruppi	Associazioni	Gruppi	Associazioni	Gruppi
corsi di formazione di PC	41,3	14,3	47,6	31,4	49,2	45,7
esercitazioni	65,1	22,9	77,8	45,7	85,7	71,4
emergenze	50,8	22,9	74,6	45,7	65,1	42,9

aiutare gli altri.

In linea con l'idea di "supporto alla motivazione" indicata, l'offerta istituzionale di attività è una strategia importante, oltre a essere estremamente significativa per promuovere le competenze tecniche, gestionali e relazionali necessarie. Nella ricerca sono state prese in considerazione le



attività di formazione, le esercitazioni e la partecipazione a interventi di emergenza dal 1996 al 1998. In generale, si può dire che non esiste una sostanziale differenza tra Associazioni e Gruppi e che questa, quando emerge, rispecchia la differenza storica esistente tra le due categorie di soggetti: più recente la costituzione dei Gruppi rispetto alle Associazioni. In particolare, si evidenzia una tendenza alla formazione sul campo tramite esercitazioni ed emergenze, piuttosto che attraverso i corsi di formazione, ai quali ci si è rivolti, d'altra parte, solo in tempi più vicini. In prospettiva, tuttavia, sarebbe utile tendere a una maggiore interdipendenza tra corsi ed esercitazioni, intesi come attività formative ed educative integrate, dove le esercitazioni sono il luogo dell'implementazione delle conoscenze apprese. D'altra parte, come si vedrà nel seguito di questo rapporto, sta sorgendo una domanda specifica di formazione proprio per quelle competenze che rimandano alle capacità di gestione dei gruppi, all'apprendimento delle conoscenze relazionali e dei codici organizzativi e comunicativi.

Infine, il rapporto tra esercitazione ed emergenza è significativo, in quanto solo circa la metà di Gruppi e Associazioni è mai scesa realmente in campo e, dunque, è tramite l'esercitazione che la maggior parte degli enti può sperimentare il proprio livello di preparazione.

Più volte si è descritta l'emergenza come un evento complesso che colpisce un sistema organizzato in numerosissimi aspetti, sconvolgendoli. Per questo, la Protezione Civile è un organismo complesso, descritto da una fitta rete di relazioni tra attori diversi, con specifiche competenze. Il buon risultato di fronte alla crisi è, in qualche misura, dipendente dalla efficacia e dalla buona qualità di queste relazioni. Dal questionario somministrato emerge con chiarezza il ruolo chiave della Regione Lombardia che, soprattutto per le Associazioni è il nodo della rete più significativo e con il quale i rapporti sono per lo più "buoni" o "ottimi" (85,5%, contro il 66,7% dei Gruppi). Al contrario, per i Gruppi il riferimento positivo si trova nel Comune (rapporti "buoni" o "ottimi" nel 90,9% dei casi) riflettendo la loro particolare forma costitutiva. Dunque, il Comune e la Regione sono gli enti con i quali i rapporti sono, di massima, migliori, mostrando un'evidente vocazione locale del volontariato. Se, infine, nella media dei rapporti non conflittuali possiamo annoverare la Prefettura e in quella dell'indifferenza e dell'occasionalità i rapporti con la Provincia, è rilevante l'assenza di relazioni con il Dipartimento della Protezione Civile. Questo è, infatti, l'ente con il quale l'assenza di rapporti mostra un ruolo sempre mediato da altri, alla luce di una strategia - anche non voluta - di progressiva gestione locale delle operazioni.

Giudizio sui rapporti di collaborazione dell'Associazione o Gruppo con: (valori in percentuale)	Associazioni					Gruppi				
	Assenti	Pessimi	Discreti	Buoni	Ottimi	Assenti	Pessimi	Discreti	Buoni	Ottimi
altre associazioni di PC	4,8	0	16,1	59,7	19,4	24,2	3,0	18,2	27,3	27,3
Comune	3,2	4,8	30,6	24,2	37,1	0	3,0	6,1	39,4	51,5
Provincia	30,6	3,2	24,2	24,2	17,7	45,5	0	36,4	9,1	9,1
Prefettura	22,6	3,2	30,6	21,4	22,6	17,6	2,9	35,3	17,6	26,5
Reg.Lombardia Serv. Di PC	6,5	0	8,1	48,4	37,	12,1	0	21,2	30,3	36,4
Dipartimento PC Roma	37,1	1,6	16,1	22,6	22,6	46,9	0	25,0	18,8	9,4



Grado di importanza per alcune necessità e bisogni associativi								
(valori in percentuale)	Associazioni				Gruppi			
	Per nulla	Poco	Abba- stanza	Molto	Per nulla	Poco	Abba- stanza	Molto
Formazione tecnica di PC	0	1,6	16,1	82,3	0	0	14,7	85,3
Formazione e gestione gruppi	3,3	4,9	36,1	55,7	0	5,9	38,2	55,9
Esercitazioni pratiche	0	0	24,2	75,8	0	0	17,6	82,4
Sussidi economici diretti	0	0	19,4	80,6	0	8,8	11,8	79,4
Incontri con Associazioni	0	3,3	53,3	43,3	0	2,9	38,2	58,8
Incontri con istituzioni PC	0	3,3	31,1	65,6	0	2,9	41,2	55,9
Facilitazioni fiscali	3,3	0	10,0	86,7	3,1	6,3	21,9	68,8
Fornitura mezzi e attrezzature	0	1,6	8,2	90,2	0	0	8,8	91,2
Spazi per riunioni	6,7	25,5	28,3	40,0	6,1	15,2	45,5	33,3

Un ultimo quesito riguarda le necessità e i bisogni manifestati da Gruppi e Associazioni riconducibili, soprattutto alla fornitura di mezzi e alla formazione tecnica per entrambi. Nello specifico, i Gruppi. domandano più esercitazioni sul campo e le Associazioni più supporti economici e fiscali. Queste ultime richieste si inquadrano bene nell'organizzazione dei due enti, i Gruppi recentemente costituiti nella maggior parte dei casi hanno bisogno di misurarsi sul campo, le Associazioni sono costantemente alle prese con il budget che determina la loro sopravvivenza. Dunque, emerge in modo significativo una domanda ampia di formazione a tutti i livelli, indicando così che la strada intrapresa oggi dalla Regione Lombardia, se articolata e proseguita in modo sistematico nel futuro, può essere quella ottimale

La sintesi appena esposta, in qualche modo è anche conclusiva dell'indagine e propositiva. per quanto riguarda gli orientamenti futuri.

Il quadro emerso, infatti, rimanda a un volontariato che ha la sua forza, in termini di risorse materiali e cognitive, a livello locale dove, altrettanto, si sostanziano le relazioni significative della rete in cui esso agisce. Centrale rispetto alla rete è il ruolo della Regione nei confronti della quale si sostanzia anche una domanda di riconoscimento e di supporto formativo. Così, a partire da questi dati empirici, incrementati dalle riflessioni intorno al primo corso per responsabili della Associazioni realizzato nel 1998, cercheremo di proporre nel seguito delle linee operative e formative per la Protezione Civile.

4. I bisogni e i percorsi formativi

4.1. La base di conoscenza del volontariato

Le pagine che precedono ci permettono di rilevare alcuni bisogni formativi emergenti e, soprattutto, di evidenziare la formazione e la professionalizzazione quali requisiti imprescindibili per un sistema organizzato che deve affrontare la crisi.

Fig. 1 - Le conoscenze degli attori

Conoscenza di		Attori coinvolti
Cosa fare	relazioni sociali	
Presente	presente	volontariato locale di protezione civile
assente	presente	volontariato locale
presente	assente	protezione civile
assente	assente	volontariato in genere



A ciò si può ulteriormente aggiungere quanto una riflessione sullo statuto di "evento multidimensionale complesso" della crisi e sulle motivazioni del volontariato suggeriscono.

Per quanto riguarda la prima prospettiva, determinata dalla caratteristica peculiare dell'emergenza, un supporto alle strategie di formazione si delinea nel verificare insieme sia le competenze sia il sistema di relazioni in cui operatori volontari e di protezione civile si trovano coinvolti.

Nel quadro di un'emergenza, ci si trova di fronte a tre diverse tipologie di volontari (Fig.1):

- il volontariato già inserito nella protezione civile, residente nell'area di crisi, il quale dovrebbe avere già sviluppato le competenze proprie della protezione civile e disporre della conoscenza delle relazioni del sistema stressato. Quest'ultima caratteristica, inoltre, è cruciale nel contesto di un'organizzazione sottoposta a stress (interruzione della *routine*, mancanza di punti di riferimento, interruzione della comunicazione, ...) e diventa patrimonio da condividere per l'intera struttura chiama a governare la crisi;
- il volontariato locale, che ci si aspetta agisca nell'emergenza, ma senza le competenze richieste dall'evento (es. un gruppo sportivo), pur possedendo le informazioni sul sistema di relazioni;
- il volontario che affluisce verso l'epicentro della crisi, per prestare soccorso, ma senza alcuna competenza né conoscenza. Questo tipo di volontariato, spesso altamente motivato, è residuale nel nostro approccio e, comunque, dovrebbe essere mantenuto estraneo, anche operativamente, a ogni intervento d'emergenza.

Fig. 2 - Plus e minus del volontariato

<i>Il volontariato</i>	
<i>plus</i>	<i>minus</i>
conoscenza locale	visione di insieme
alta motivazione	auto-realizzazione
competenze professionali	competenze professionali
identità di gruppo	competitività inter-gruppo

Infine, considerando la protezione civile nei suoi corpi istituzionalizzati, essa dovrebbe distinguersi per le competenze professionali più che per la conoscenza delle relazioni locali (es.: il caso dei soccorsi che da una regione del Paese si muovono verso l'area di disastro).

Tali riflessioni, prescindendo dai percorsi formativi professionalizzanti in merito alle tecniche di impiego, evidenziano il nodo relazionale come degno di attenzione per promuovere un soccorso efficace. La conoscenza, cioè, del sistema di relazioni, esplicitabili operativamente nelle figure di leadership, nei luoghi di concentrazione spontanea, ecc., presuppone:

- la raccolta sistematica di questo tipo di informazione, spesso

	<i>Primo modulo della giornata</i>	<i>Secondo modulo della giornata</i>
1° g.	Apertura del corso con definizione di finalità e obiettivi: interventi istituzionali. Il ruolo del volontariato nella Regione e la specificità del volontariato di Protezione Civile.	La definizione dell'emergenza e il ruolo della Protezione Civile. Gli aspetti normativi.
2° g.	Gli scenari di rischio possibile nella Regione e i ruoli dei volontari: prevenzione e gestione della crisi.	Gli scenari di rischio possibile nella e i ruoli dei volontari: tipologie di impiego.
3° g.	L'organizzazione dei soccorsi: analisi e pianificazione delle risorse.	L'organizzazione dei soccorsi e le modalità di relazione con gli attori istituzionali e del volontariato.
4° g.	I ruoli funzionali nei gruppi di volontariato e le modalità di organizzazione interna al gruppo.	Primo soccorso sanitario e modalità di intervento in condizioni di sicurezza.
5° g.	Elaborazione di un piano per il controllo e il miglioramento della qualità del proprio gruppo di volontari	Valutazione del corso ed elaborazione delle necessità di pianificazione e di intervento.



Fig.3 - Sintesi degli aspetti specifici emersi al Primo Corso per Responsabili di Associazioni

Aspetti relazionali	Aspetti tecnici	Aspetti Comunicativi	Aspetti di particolare importanza emergenti	Aspettative da parte dei partecipanti per il futuro
Occasione di contatto con i responsabili delle Regioni Lombardia e altre istituzioni presenti al corso	Chiarimento sui compiti delle associazioni di volontariato di PC e su quali mezzi essi possono contare	Occasione per le istituzioni di spiegare cose si chiede alle associazioni e cosa le associazioni chiedono alle istituzioni	Aspetti relazionale, con particolare attenzione alle modalità di gestione del gruppo	Formazione permanente
Occasione di incontro con le altre associazioni di PC	Importanti spunti di riflessione teorici e pratici per ridefinire l'organizzazione interna della propria associazione	Comunicazione delle linee guida della Regione	Lezioni operative	Almeno due incontri all'anno per mantenere i contatti con la Regione e con le altre associazioni
Significatività delle sedi provinciali in quanto luoghi di conoscenza tra le associazioni territoriali	Riscoperta della professionalità del volontario di PC e relativo riconoscimento bisogno di selezione	Comunicazione degli indirizzi della regione e degli obiettivi che la regione si pone circa alla collaborazione del volontariato di PC	Lezioni sugli aspetti sociali e motivazionali del volontario	Incontri monografici sulle procedure con tecnici ed esperti
	Tecniche di gestione e leadership		Il messaggio era spontaneamente emerso sulla "managerialità"	Miglioramento dei contatti tra associazioni e strutture istituzionali
	Il ruolo del volontariato di PC efficace nell'emergenza	Domanda di maggiore chiarezza sulla catena di comando in caso di emergenza	Percorso per la certificazione della qualità dell'operato delle associazioni	Richiesta di una maggiore comunicazione capillare delle iniziative della Regione
		Domanda di "chiarezza sulla motivazione" e non solo sulla operatività	Esperienza diretta portata da testimoni qualificati (es. il sindaco di Fiviera)	Realizzazione di incontri e dibattiti territoriali tra comuni limitrofi
				Necessità di corsi specifici sulle tecniche motivazionali e le tecniche di collaborazione
				Avvio di un corso specifico per mediatori
				Promozione continua sulle normative
				Avviare, tramite la Regione, di procedure convenzioni con esperti formatori
				Azione di promozione del volontariato di PC
				Creazione di una rete dedicata in internet



data per scontata e dunque non pianificata nelle procedure:

- la comunicazione efficace tra volontariato locale e soccorsi che provengono dall'esterno dell'area, o sistema organizzato, colpita.

Entrambi questi aspetti, dunque, si configurano come possibili interventi di formazione importante ma, ancora, sottostimata rispetto alle issue strettamente tecniche.

La seconda prospettiva da considerare riguarda le ragioni stesse del volontariato che possono essere espresse in fattori positivi (plus) o negativi (minus) rispetto agli interventi di competenza. A partire da questi fattori, possono essere elaborati alcuni percorsi formativi.

In termini positivi, a favore del volontariato di protezione civile gioca, come già indicato, la conoscenza del sistema locale che, tuttavia, molto spesso è associata a una scarsa visione d'insieme, portando a fare scelte che, privilegiando la visione locale risultano sfavorevoli alla dimensione globale della complessa macchina degli interventi.

Anche l'alto livello di motivazione, che porta il volontario a far parte di un'associazione impegnandosi in termini di tempo, competenze, affetti, ecc., può avere in contrapposizione la ricerca dell'autorealizzazione personale nella dimensione

volontaria. Piano piano, cioè, l'attività di volontariato diventa l'unica significativa nel proprio percorso di realizzazione personale, professionale e familiare, totalizzante e non più "responsabilmente residuale".

Le competenze professionali sembrano essere un fattore bifronte, nel senso che la professionalità acquisita è utile se stabilizzata all'interno di un sistema di procedure funzionali alla soluzione dell'emergenza e non per l'affermazione delle competenze in sé.

Fig.4 - Ipotesi di percorsi formativi

<i>Attori</i>	<i>Formazione Tecnica</i>	<i>Formazione Gestionale</i>
<i>Operatori della gestione del rischio, della sicurezza e professionisti della protezione civile</i>	<input type="checkbox"/> Analisi della vulnerabilità <input type="checkbox"/> Elaborazione delle mappe di rischio <input type="checkbox"/> Monitoraggio del rischio <input type="checkbox"/> Gestione delle risorse tecnologiche <input type="checkbox"/> Ingegneria di difesa <input type="checkbox"/> Dinamiche sociologiche della crisi	<input type="checkbox"/> Gestione della complessità <input type="checkbox"/> Gestione delle risorse umane <input type="checkbox"/> Gestione delle dinamiche di gruppo <input type="checkbox"/> Supporto psicologico <input type="checkbox"/> Formazione ai cittadini <input type="checkbox"/> Modalità di comunicazione tra operatori/enti <input type="checkbox"/> Modalità di comunicazione con i cittadini <input type="checkbox"/> Modalità di comunicazione con i media
<i>Operatori volontari delle associazioni</i>	<input type="checkbox"/> Gestione delle risorse tecnologiche <input type="checkbox"/> Elaborazione delle mappe di rischio <input type="checkbox"/> Monitoraggio del rischio <input type="checkbox"/> Dinamiche sociologiche della crisi	<input type="checkbox"/> Gestione della complessità <input type="checkbox"/> Gestione delle risorse umane <input type="checkbox"/> Gestione delle dinamiche di gruppo <input type="checkbox"/> Supporto psicologico <input type="checkbox"/> Formazione ai cittadini <input type="checkbox"/> Modalità di comunicazione tra operatori/enti <input type="checkbox"/> Modalità di comunicazione con i cittadini <input type="checkbox"/> Modalità di comunicazione con i media
<i>Cittadini</i>	<input type="checkbox"/> Comportamento da tenere rispetto a specifiche situazioni di rischio	<input type="checkbox"/> Modalità di comunicazione con gli operatori <input type="checkbox"/> Informazione sull'esposizione al rischio

4.2. Il primo corso per Responsabili di Associazioni di Volontariato della Protezione Civile



Nel periodo tra il 15 ottobre e il 15 dicembre 1998 sono state realizzate 5 giornate di formazione presso l'Università Cattolica di Milano, per un totale di 40 ore di formazione effettiva, indirizzate a 30 responsabili/manager delle associazioni indicate e scelte insieme con la Protezione Civile Regione Lombardia.

I moduli formativi proposti, organizzati in 4 ore didattiche ciascuno, sono indicati nella tabella qui a fianco.

Come indicato nella premessa, il volontariato per la Protezione Civile ha una consistenza quantitativa tale da evidenziarlo come una risorsa potenziale importante. Tuttavia è necessario che esso sia formato per rispondere in maniera professionale al delicato compito che gli spetta e che partecipi in modo funzionale alle esigenze di coordinamento del settore. Per questo motivo, il corso indirizzato ai responsabili delle associazioni ha voluto fornire una formazione omogenea di base, in modo tale che, oltre alle competenze tecniche, ai gruppi arrivasse un codice comune di comportamento e di relazioni.

Durante il corso, pertanto, è stata data importanza "alla persona" e non solo al trasferimento di conoscenze tecniche e di procedure. Tra gli aspetti problematici, tuttavia, si pone la questione del trasferimento delle conoscenze apprese all'interno delle associazioni, il livello di competenza tra gruppi della medesima specializzazione presenti sullo stesso territorio, la costituzione di una efficace rete relazionale inter/intra associativa e con le istituzioni preposte al governo delle emergenze.

In particolare, le richieste emerse da tenere presenti per il futuro per un piano di formazione permanente, riguardano in particolare:

- gli aspetti economici, amministrativi e fiscali inerenti la gestione delle associazioni
- la tutela civile e penale del volontario e le responsabilità dei presidenti delle associazioni
- le modalità di reclutamento
- il potenziamento dell'analisi di casi concreti e la presenza di testimonianze qualificate
- le tecniche di gestione del personale, di organizzazione di gruppi e di leadership
- la necessità di condividere un linguaggio comune e di approccio comune nell'erogazione del servizio
- l'elaborazione di standard e di processi e procedure per la certificazione della qualità del volontariato
- l'utilità che, in ogni caso, occasioni di incontri formativi hanno nel fare mettere in relazione e promuovere la conoscenza diretta tra associazioni che, necessariamente, dovranno cooperare in caso di emergenza.

La figura (Fig.3) propone una sintesi dei diversi aspetti emersi durante il corso, proposta come utile strumento per lo sviluppo organico di un piano di formazione permanente indirizzato ai responsabili associativi.

Tale piano, dunque, dovrebbe prevedere incontri sistematici con i responsabili, con cadenza semestrale, rivolti all'insieme delle associazioni e, probabilmente, anche ai gruppi comunali.



4.3. I percorsi formativi

A partire dai tratti distintivi dei diversi operatori e delle caratteristiche proprie dell'emergenza, dalle considerazioni emerse durante lo svolgimento del primo corso per Responsabili di associazioni di Volontariato della Protezione Civile (ottobre-dicembre 1998) è possibile cominciare a delineare alcuni percorsi formativi per quanto riguarda gli operatori della protezione civile, gli operatori volontari delle associazioni e i cittadini.

Quest'ultimo elemento, finora non direttamente considerato, è importante nella gestione delle crisi in quanto, potenziale vittima, è anche il primo "potenziale soccorritore", in riferimento non solo alle specifiche competenze di auto-difesa che ha sviluppato quanto rispetto a una sub-cultura dell'emergenza che ha acquisito, imparando a convivere con le caratteristiche di rischio dell'attuale sistema sociale. Di conseguenza, non solo una adeguata formazione rispetto al "cosa fare", ma ancor prima l'informazione fornita al cittadino circa l'esposizione al rischio riduce la vulnerabilità complessiva del sistema.

In merito ai tre attori citati, le ipotesi di percorso formativo (Fig.4) rimandano ai due ampi settori delle competenze tecniche, intese come quelle competenze che permettono a ciascuno di rispondere agli specifici bisogni del ruolo professionale, e delle competenze gestionali, cioè quelle competenze che permettono a ciascuno di entrare in relazione efficace con il complesso di ruoli.

Se, di massima, le competenze tecniche sono già diffuse in maniera quasi adeguata tra gli operatori dell'emergenza, fungendo spesso, per il volontariato, come selettori di accesso ai ruoli operativi, altrettanto non può dirsi delle competenze gestionali. In sintesi, la complessità della crisi è stata sottostimata in termini di competenze specifiche necessarie alla sua gestione, affidandosi a una "gestione sul buon senso comune" che, per il carattere routinario che la caratterizza può dimostrarsi altamente rischiosa nelle dinamiche di un evento, per definizione, incerto, ricco di novità, multidimensionale.

I percorsi formativi indicati, comunque, fanno riferimento solo agli aspetti esclusivamente propri delle emergenze considerate e non a competenze mutate da altre professionalità. In tal senso, non si presta attenzione a ruoli specialistici (es. dal subacqueo al pilota) e autonomi benché richiesti in particolari situazione di emergenza.

